



Green Power

Engineering & Construction



Via Napoli, 363/1 – 70132 Bari – Italy
www.bfpgroup.net – info@bfpgroup.net
 tel. (+39) 0805046361 – fax (+39) 0805619384
AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE
 UNI EN ISO 9001:2015
 UNI EN ISO 14001:2015
 OHSAS 18001:2007

GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.035.00

PAGE

1 di/of 42

TITLE: RELAZIONE PEDOAGRONOMICA

AVAILABLE LANGUAGE: IT

RELAZIONE PEDOAGRONOMICA

SALICE SALENTINO – VEGLIE

File: GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.035.00 RELAZIONE PEDOAGRONOMICA

00	18/12/2020	Emissione			CARELLA															
					BISCOTTI															
					CARELLA															
					BFP															
					BFP															
					BFP															
REV.	DATE	DESCRIPTION			PREPARED															
					VERIFIED															
					APPROVED															
GRE VALIDATION																				
<i>CICCARELLI</i>		<i>TEDESCHI</i>			<i>TAMMA</i>															
COLLABORATORS		VERIFIED BY			VALIDATED BY															
PROJECT / PLANT		GRE CODE																		
		GROUP	FUNCTION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT			SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION							
		GRE	EEC	R	2	6	I	T	W	1	5	0	0	0	0	0	3	5	0	0
CLASSIFICATION					UTILIZATION SCOPE															

This document is property of Enel Green Power S.p.A. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green Power S.p.A.



Green Power

Engineering & Construction



Via Napoli, 363/I – 70132 Bari – Italy
www.bfpgroup.net – info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361 – fax (+39) 0805619384
AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
OHSAS 18001-2007

GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.035.00

PAGE

2 di/of 42

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. ASPETTI CLIMATICI, BIOCLIMATICI E FITOCLIMATICI	4
3. ASPETTI GEOLOGICO-PEDOLOGICI E CULTURALI DELL'AREA VASTA	11
4. ASPETTI GEOLOGICO-PEDOLOGICI E CULTURALI DEI TERRITORI DI SALICE SALENTINO E VEGLIE	19
5. CARATTERISTICHE AGRONOMICICO-CULTURALI DELL'AREA D'INDAGINE	26
6. CONCLUSIONI	41
7. BIBLIOGRAFIA	42

1. INTRODUZIONE

L'area d'indagine oggetto della presente analisi è rappresentata dal sito destinato alla realizzazione di un parco eolico e dal suo intorno di 500 m, in accordo a quanto richiesto dal procedimento di Autorizzazione Unica. Nell'analisi sono state illustrate le caratteristiche pedoagronomiche dell'area vasta in cui il sito si colloca, e si è provveduto ad una puntuale disamina degli aspetti colturali dell'area d'indagine (p.to i. dell'art. 2., comma 2.2., lettera c), della D.G.R. n. 3029/2010).

L'impianto in oggetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto eolico caratterizzato dalla presenza di 13 aerogeneratori, dislocati tra la porzione nord-occidentale del territorio di Salice Salentino e in minor misura nel settore occidentale dell'agro di Veglie. Il sito progettuale si colloca nel distretto paesistico-territoriale del Tavoliere Salentino, in un settore al margine nord-occidentale della provincia di Lecce.



Figura 1 *Uno scorcio dell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).*

2. ASPETTI CLIMATICI, BIOCLIMATICI E FITOCLIMATICI

A causa della sua collocazione all'estremo sud della regione, e dell'assenza di rilievo con il solo sistema della *Serre Salentine* dove al massimo si toccano i 200 m s.m., la penisola salentina mostra temperature medie elevate. Qui si registrano infatti le medie annue più alte per l'intero del territorio regionale.

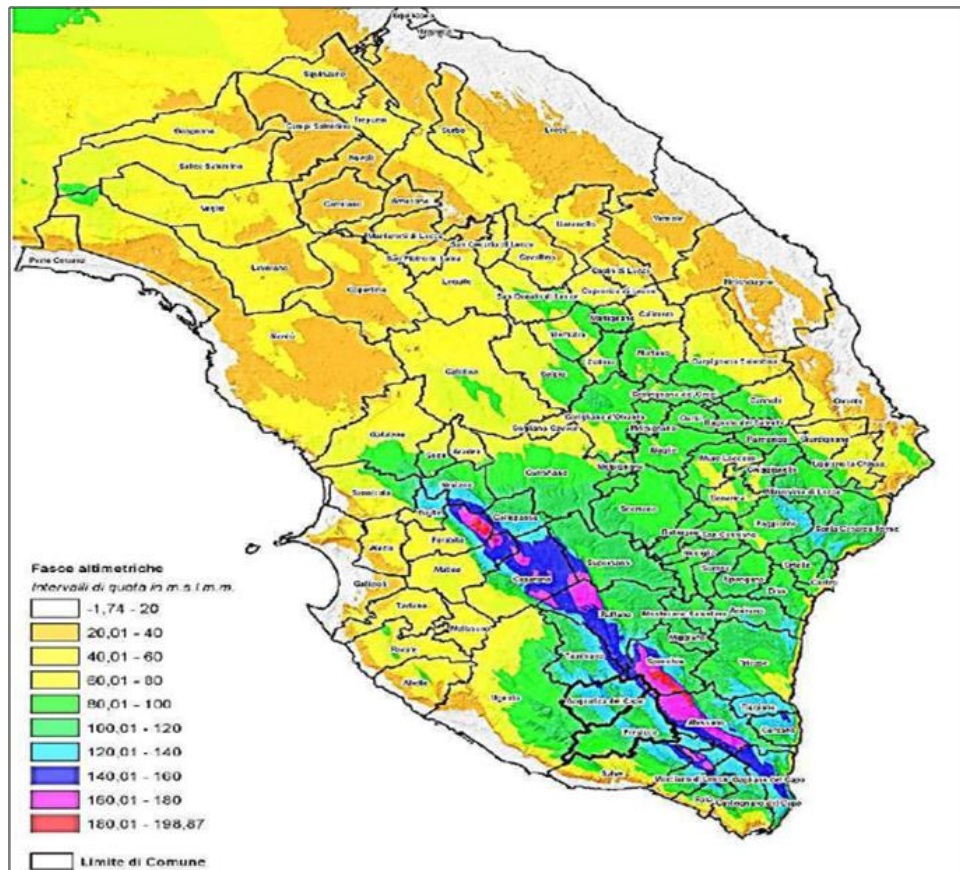


Figura 2 *Altimetria della penisola salentina (Fonte: PTCP della Provincia di Lecce).*

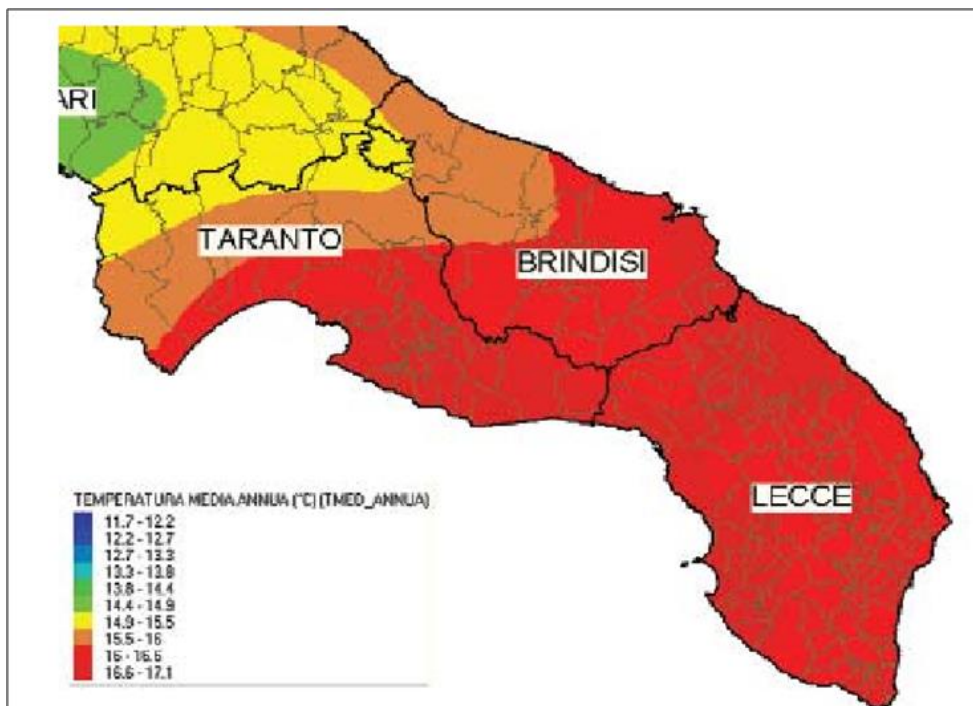


Figura 3 Temperature medie mensili nella penisola salentina (Fonte: ACLA).

Il regime termometrico così spinto si traduce in un'elevata evapotraspirazione potenziale (ETP), con valori nel territorio sempre compresi tra 850 e 900 mm annui, come di seguito raffigurato.

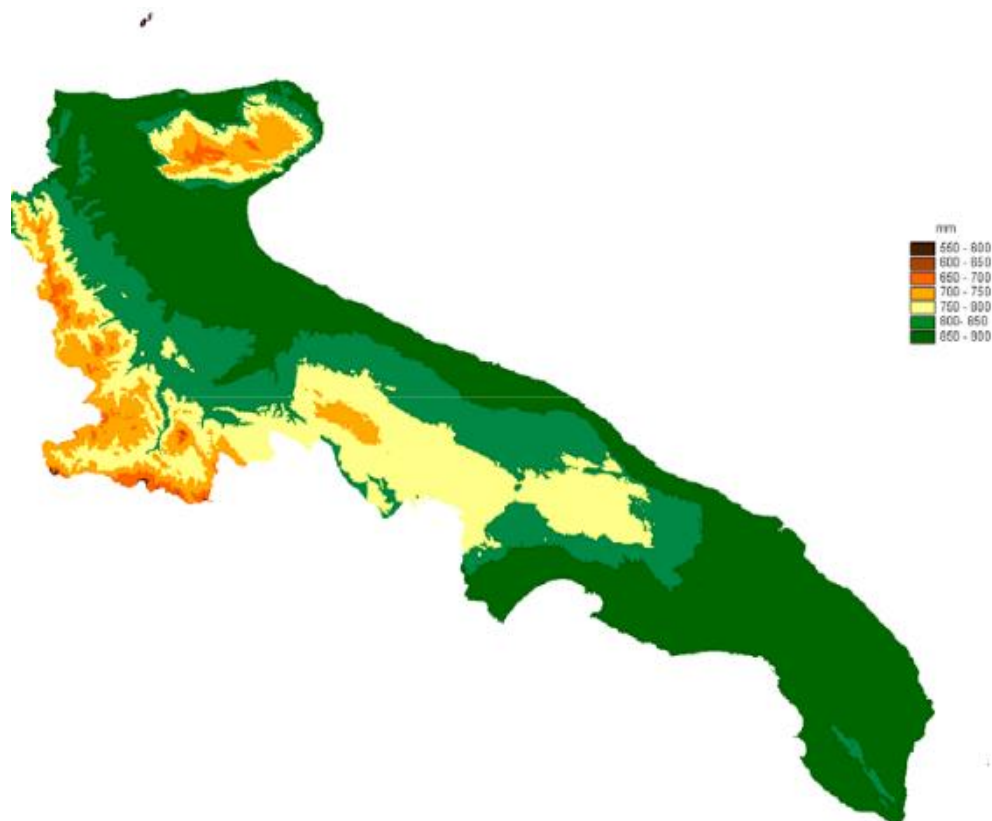


Figura 4 Andamento dell'ETP annua nel territorio pugliese (Fonte: Consorzio di Bonifica dell'Arneo, 2014).

Più vario è invece il regime pluviometrico della penisola salentina, dove distretti molto secchi tra i più aridi del territorio regionale, nonché dell'intero territorio peninsulare del nostro paese (litorale jonico), si alternano ad altri decisamente più umidi (Capo d'Otranto), come mostrato nell'elaborazione seguente.

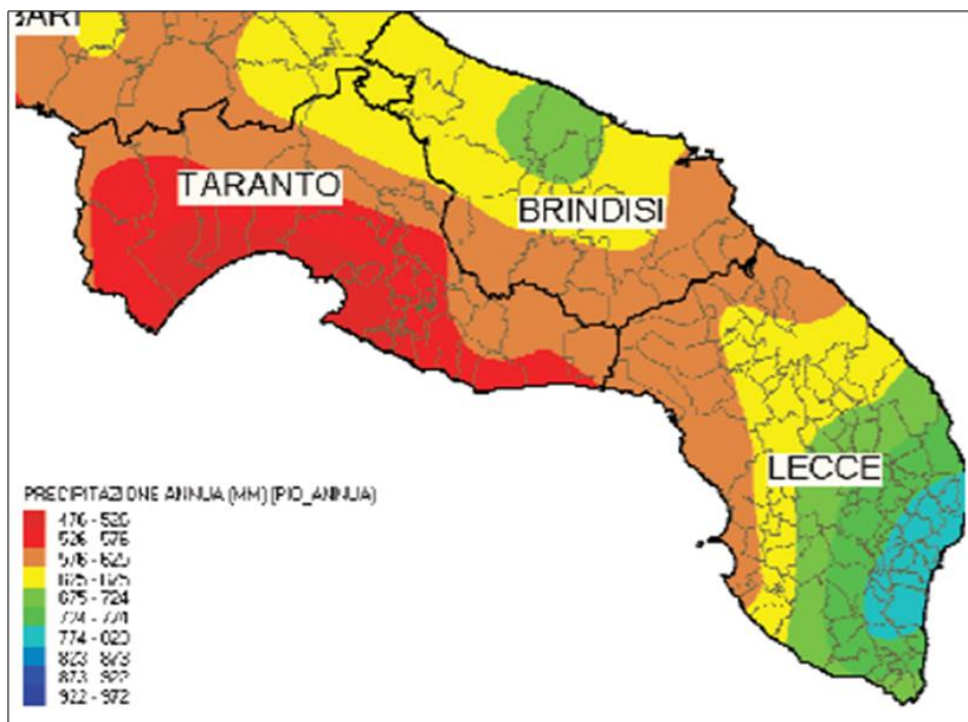


Figura 5 **Andamento delle precipitazioni medie annue nella penisola salentina (Fonte ACLA).**

I dati riportati nella tabella successiva relativi ad alcune stazioni pluviometriche sparse nella penisola salentina (osservazioni relative al trentennio 1975-2005), confermano le notevoli differenze nel regime pluviometrico apprezzabili nel territorio. Si evidenziano in particolare i valori registrati a Manduria, Nardò, Copertino, dove in alcune annate le precipitazioni medie hanno toccato valori predesertici, addirittura di poco superiori ai 200 mm (Nardò nel 1989), in contrapposizione a quelli di stazioni quali Galatina, dove si sono raggiunti picchi molto elevati superiori ai 1000 mm di piovosità annua (1229 mm registrati nel 1996).

NOME STAZIONE	PRECIPITAZIONE ANNUA MINIMA VALORI MEDI ANNUI		PRECIPITAZIONE ANNUA MASSIMA VALORI MEDI ANNUI		MESE PIU' PIOVOSO NEL TRENTENNIO	VALORE DEL MESE PIU' PIOVOSO NEL TRENTENNIO	MESE MENO PIOVOSO NEL TRENTENNIO	VALORE DEL MESE MENO PIOVOSO NEL TRENTENNIO	MASSIMA PRECIPITAZIONE VALORI MEDI MENSILI	
	mm	anno	mm	anno					mm	mm
Lizzano	276	1989	825	1976	dicembre	73,4	luglio	17,6	236	nov-76
Fasano	364	1989	914	1996	novembre	86,9	luglio	19,2	232	nov-76
Brindisi	400	1985	927	1996	novembre	92,2	giugno	16,4	236,4	dic-02
San Vito dei Normanni	398,6	2000	927,2	1996	dicembre	106,0	luglio	20,4	276	dic-95
San Pietro Vernotico	412	1977	952	1996	novembre	98,0	giugno	17,4	264	nov-87
Latiano	334	2000	958	1976	novembre	92,6	luglio	19	300	nov-76
Avetrana	333	1989	963	1976	novembre	92,8	maggio	23,9	232,6	nov-03
Nardò	225	1989	986	1996	novembre	104,0	luglio	14,8	285,6	nov-04
Manduria	267	1989	1010	1996	novembre	84,0	giugno	22,6	260	nov-76
San Pancrazio Salentino	389	2000	1072	1996	novembre	91,8	giugno	19,3	253	nov-76
Ostuni	409	1981	1104	1996	novembre	100,1	luglio	22,1	289	nov-87
Novoli	384,8	2000	1105,2	1996	novembre	100,2	agosto	16	277,2	ott-96
Copertino	322	1989	1158	1996	novembre	91,3	giugno	17	275,2	nov-04
Galatina	401	1989	1229	1996	novembre	120,4	luglio	17,7	341	nov-93

Tabella 1 **Precipitazioni medie annue nella penisola salentina (Fonte: Dati ex-Ufficio Idrografico e Mareografico Regione Puglia, dati 1975-2005).**

Per un approfondimento delle caratteristiche climatiche dell'area d'indagine, e al fine di poter inoltre ottenere dati di base utili per approfondimenti sul bioclima, sono stati analizzati i dati termo-pluviometrici registrati presso la poco distante stazione termopluviometrica di Lecce.

	Temperature medie mensili (°C)	Precipitazioni medie mensili (mm)
Gennaio	9	643
Febbraio	9	54
Marzo	11	68
Aprile	14	38
Maggio	18	28
Giugno	22	20
Luglio	25	18
Agosto	25	32
Settembre	22	54
Ottobre	17	81
Novembre	13	91
Dicembre	10	81
ANNO	16.3	628

Tabella 2 Media delle temperature e delle precipitazioni mensili registrati presso la stazione termopluviometrica di Lecce (trentennio di osservazione 1961-90).

La temperatura media annua per il trentennio considerato è risultata pari a 16.3°C, mentre le precipitazioni annue si sono assestate sul valore di 628 mm. I mesi più freddi sono gennaio e febbraio, con una temperatura media di 9°C, i più caldi, luglio e agosto in cui la media è di 25° C. I mese più aridi sono giugno e luglio, quando precipitano in media rispettivamente 20 e 18 mm, mentre il mese più piovoso è novembre, con 91 mm medi di pioggia mensili, nel picco di piovosità autunnale, classico per il territorio salentino.

Sulla base di tali dati termo-pluviometrici è stato elaborato il diagramma bioclimatico di Mitrakos che consente di valutare l'andamento delle principali fonti di stress in ambiente mediterraneo per la vegetazione, codificati dall'autore come D (Drought Stress) e C (Cold Stress).

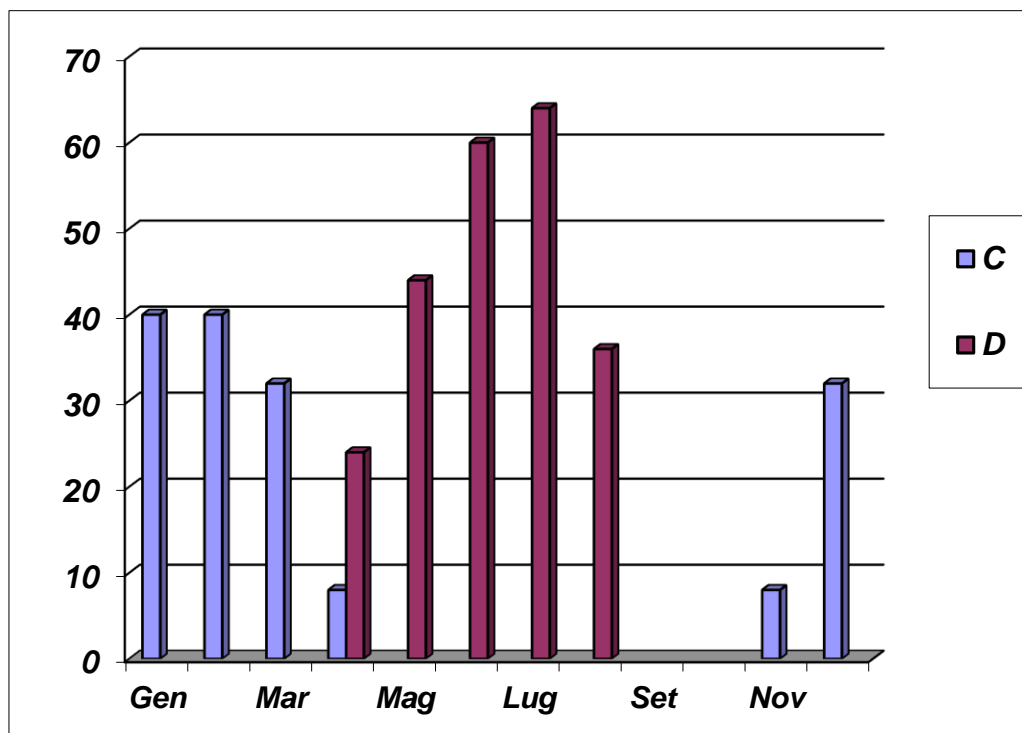


Figura 6 **Andamento dei valori mensili del Cold Stress (C) e Drought Stress (D) del diagramma bioclimatico di Mitrakos relativi alla stazione di Lecce.**

La figura mostra come nell'area, l'aridità (D) sia la maggiore fonte di stress per la vegetazione in termini di intensità e durata, mentre lo stress da freddo (C) si concentri essenzialmente nel periodo invernale, a parte valori trascurabili in novembre e in aprile.

Tali dati trovano conferma anche nel diagramma bioclimatico di Bagnouls & Gausson, elaborazione che permette una rapida visualizzazione dell'intensità e della durata del periodo di aridità.

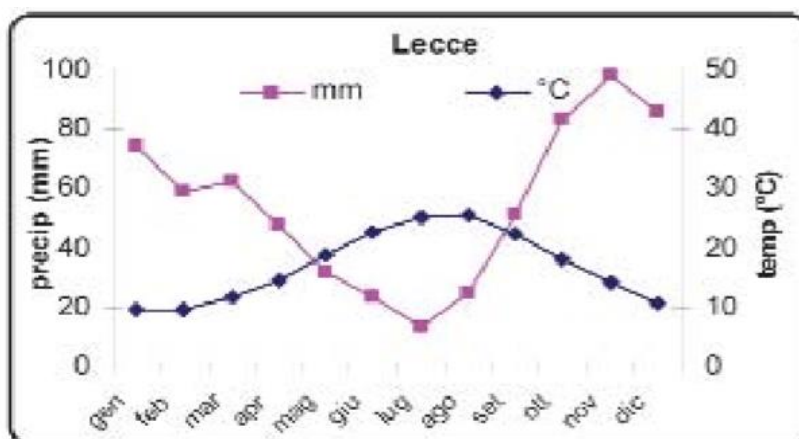


Figura 7 **Diagramma bioclimatico di Bagnouls & Gausson relativo alla stazione di Lecce (Fonte Marzi et al., 2007).**

Al fine di descrivere anche in senso fitoclimatico il contesto in cui s'inserisce l'area d'indagine, si è fatto riferimento alla classificazione di Pavari che consente una zonizzazione delle fasce di vegetazione in funzione dell'altitudine, evidenziando la variazione negli aspetti vegetazionali al mutare delle caratteristiche bioclimatiche.

L'autore distingue differenti fasce fitoclimatiche; nella fattispecie, limitando l'osservazione al solo territorio pugliese queste sono:

Lauretum sottozona calda - La fascia fitoclimatica considerata è la più spinta in senso termico, con temperature medie annue comprese tra 15 e 23°C, media del mese più freddo maggiore di 7°C. La potenzialità è quella dei boschi termo e mesomediterranei, e tra le specie forestali più rappresentative si ritrovano carrubo (*Ceratonia siliqua*), olivastro (*Olea europea var. sylvestris*), e anche il leccio nelle sue manifestazioni più termofile. La forte trasformazione antropica dell'ambiente costiero e sub-costiera determina una forte residualità e una spinta frammentazione della vegetazione spontanea riferibile a tale fascia.

Lauretum sottozona media e fredda - La fascia in esame si estende fino a 400-500 m d'altezza. Allo stato attuale l'uso del suolo della fascia climatica si caratterizza per una diffusa sostituzione della vegetazione originaria a favore delle colture agrarie, in particolare olivo (*Olea europaea*), vite (*Vitis vinifera*). La vegetazione spontanea in tali aree pertanto assume carattere di forte residualità, interessando soprattutto quei siti dove non è possibile svolgere le normali pratiche agricole (aree di versante, suoli rocciosi, ecc.). Questa è la fascia delle sclerofille sempreverdi, ben attrezzate dal punto di vista morfologico a sopportare estati torride lunghi periodi siccitosi di deficit nell'evapotraspirazione che contraddistinguono l'area. Tra le specie più diffuse ritroviamo il leccio (*Quercus ilex*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*), l'alloro (*Laurus nobilis*); quest'ultima specie, sebbene risulti non così diffusa, in quanto localizzata nelle stazioni migliori dal punto di vista ecologico, è considerata dal Pavari la specie rappresentativa di tale fascia fitoclimatica. Man mano che si sale di quota e che ci si spinge nell'entroterra, diventano sempre più evidenti le prime penetrazioni di specie caducifoglie, tra cui la quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), più localmente specie quali l'acero minore (*Acer monspessulanum*). Dal punto di vista fitosociologico questo complesso eterogeneo è riferibile alla classe *Quercetea ilicis*.

Castanetum caldo. La fascia in esame si estende sulle pendici alto collinari e submontane, abbracciando una fascia altimetrica orientativamente compresa tra i 500 m e 800 m s.m. (a seconda del fattore esposizione e vicinanza/lontananza dal mare). In termini di ecologia forestale può essere definita come l'orizzonte delle latifoglie eliofile più termofile. In queste zone il castagno (*Castanea sativa*) non si trova nel suo optimum. Le specie più caratteristiche sono la quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), l'acero minore (*Acer monspessulanum*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il nocciolo (*Corylus avellana*). Tra gli arbusti che caratterizzano la fascia fitoclimatica in esame abbastanza diffusa nell'area è la cornetta dondolina (*Coronilla emerus*). Dal punto di vista fitosociologico questo complesso eterogeneo è riferibile alla classe *Quercus-Fagetea*, in cui però sono frequenti le penetrazioni delle specie dei *Quercetea ilicis*.

Castanetum freddo. La fascia in esame si estende sulle pendici submontane abbracciando una fascia altimetrica orientativamente compresa tra 600-800 e 900-1000 m s.m.. In questa zona si ritrova l'optimum per il castagno, e le latifoglie decidue termofile lasciano il passo a quelle più mesofile. Così il cerro (*Quercus cerris*) si avvicina alle querce del gruppo della roverella, l'acero d'Ungheria (*Acer obtusatum*) e l'acero campestre (*Acer campestre*) sostituiscono l'acero minore (*Acer monspessulanum*). Localmente diffusi sono l'orniello

(*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), mentre più sporadicamente si ritrova il tiglio selvatico (*Tilia cordata*). Tale complesso eterogeneo è riferibile alla classe *Quercio-Fagetum*.

Fagetum. Si estende dalla precedente fascia sino al limite della vegetazione forestale sugli Appennini, con *Fagus sylvatica* come specie di riferimento. Si evidenzia come nelle aree meno elevate appenniniche, come i Monti Dauni, il faggio sia raramente presente non solo perché al limite altimetrico inferiore della sua potenzialità ecologica, ma anche a causa di una intensa sostituzione operata dal fattore antropico (pascolo, gestione forestale pregressa), e non ultimo della ventosità che può agire come forte fattore limitante lungo i crinali delle poche vette capaci di raggiungere la soglia necessaria alla presenza della specie.

Il territorio di Salice Salentino e Veglie in cui ricade il parco eolico in oggetto, come del resto l'intera penisola salentina, è riferibile alla *sottozona calda* del *Lauretum*.

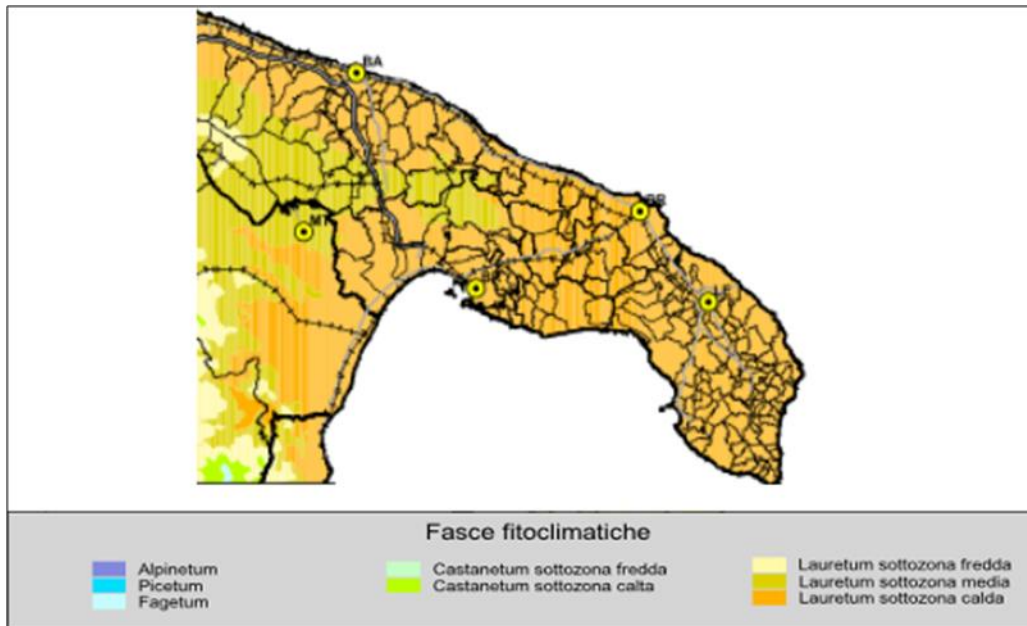


Figura 8 Distribuzione delle fasce fitoclimatiche di Pavari nella penisola salentina.

3. ASPETTI GEOLOGICO-PEDOLOGICI E CULTURALI DELL'AREA VASTA

La penisola salentina rappresenta la porzione più meridionale del territorio regionale ed è solitamente distinta in Alto Salento e Basso Salento. L'Alto Salento si staglia a sud degli ultimi contrafforti della Murge Sud-Orientali, interessando anche il Brindisino e il Tarantino. Dal punto di vista paesistico-territoriale all'interno del territorio salentino possono distinguersi i sistemi del *Tavoliere Salentino*, delle *Serre Salentine* e del *Capo d'Otranto*. Il Tavoliere Salentino è il vasto pianoro che contraddistingue gran parte dell'entroterra della penisola salentina, da cui per peculiarità pedologiche, idrografiche e culturali si tende ad escludere la *Piana brindisina*. Gli altri distretti della penisola salentina sono rappresentati dal blando rilievo calcareo delle Serre Salentine e dal Capo d'Otranto. Il sito progettuale va a collocarsi nel sistema del Tavoliere Salentino.

Dal punto di vista geologico il basamento del territorio salentino è costituito dal gruppo dei calcari mesozoici cretacei riferibili ai *Calcari delle Murge*. Su di esso poggiano localmente e in trasgressione depositi carbonatici miocenici, derivanti da due distinti cicli sedimentari, di cui il ciclo più antico (Elveziano) individua la *Pietra Leccese* e quello più recente (Miocene medio-superiore) la *Calcarenite di Andrano*. Diffuse risultano inoltre le *Calcareniti del Salento*, anche note come *tufi*, depositi marini calcareniti plio-pleistocenici, anch'essi in trasgressione sui depositi più antichi. Lo scenario geologico è completato da depositi sabbioso-argillosi olocenici di origine continentale, rilevabili lungo le linee di costa e nelle coperture eluviali dell'entroterra.

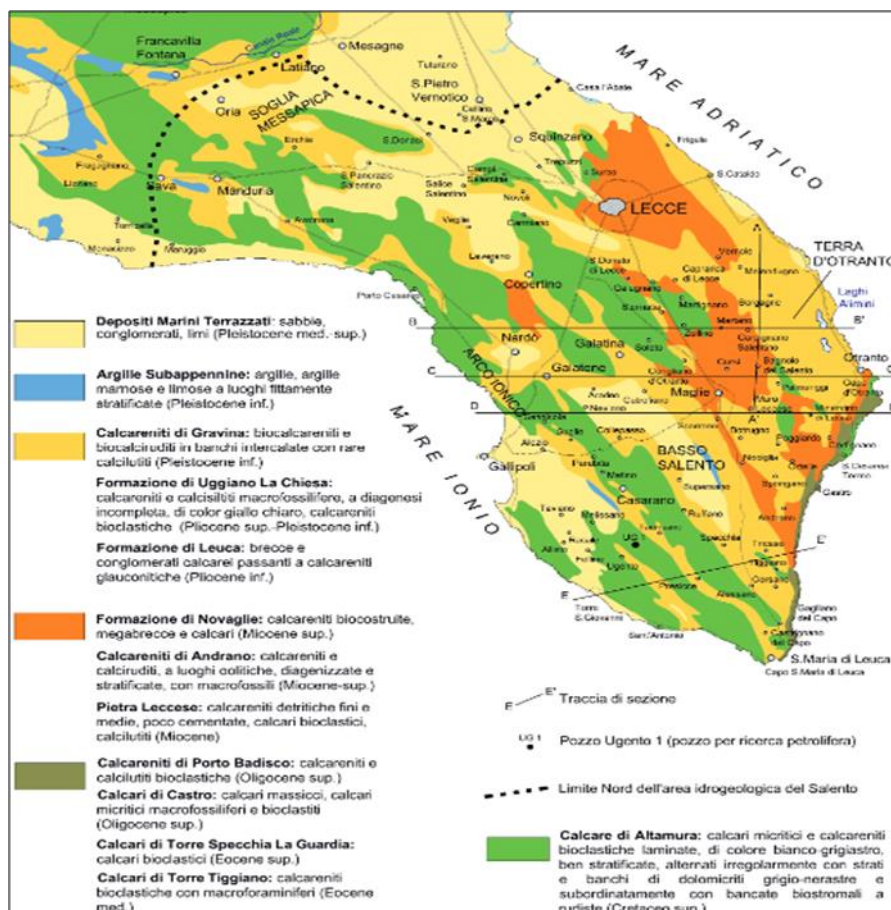


Figura 9 Carta geologica della Penisola Salentina (Fonte: ISPRA, 2017).

Questo schema geologico determina un quadro pedologico variegato in cui possono distinguersi due principali tipologie di suoli, le *terre rosse* che si originano sul basamento calcareo, e quelli derivanti da depositi pliocenici e pleistocenici. Le terre rosse caratterizzate da sesquiossidi di ferro e di alluminio e da una scarsa presenza in humus, sono suoli tendenzialmente argillosi, generalmente non molto profondi e ricchi di scheletro, dall'elevata permeabilità e buon drenaggio. I suoli che si originano invece sui depositi pliocenici e pleistocenici, sono più vari per struttura, tessitura, colorazione a seconda della formazione geologica da cui sono generati, tendenzialmente mostrano minore pietrosità, minore permeabilità e generalmente un drenaggio più lento, e possono presentarsi con profondità variabili. A livello generale, la profondità media dei suoli salentini, è piuttosto limitata, con valori medi tra i 30-40 cm, aspetto limitante per la potenzialità produttiva; le qualità fisico-chimiche invece sono da considerarsi buone.

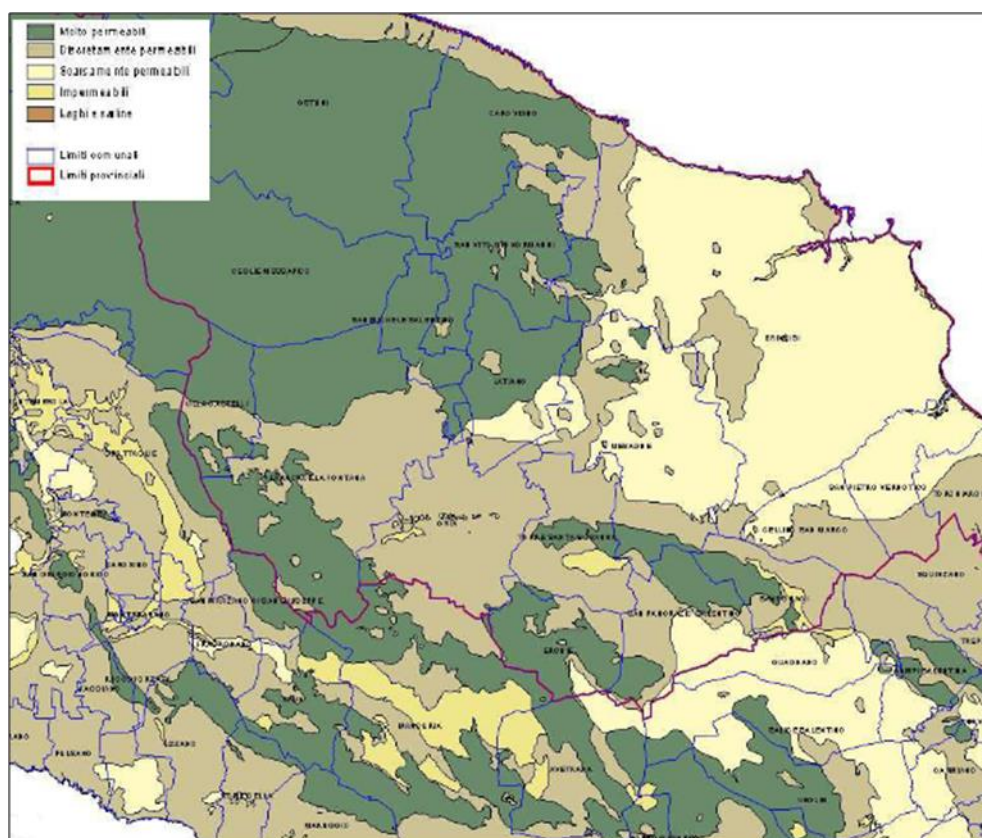


Figura 10 Permeabilità delle rocce nell'area vasta (Fonte: PTCP di Brindisi).

In questo variegato contesto, è da considerare le differenti potenzialità (sia in termini agricoli che forestali) dei diversi suoli. Per distinguere tali intrinseche qualità e potenzialità produttivo/ecologiche, generalmente vengono adottati sistemi di classificazione; tra questi uno dei maggiormente utilizzati è la Capacità di Uso dei Suoli (Land Capability Classification, o LCC) messa a punto da Klingebiel e Montgomery (1961). In base a tale sistema i suoli sono classificati in 8 classi, in ordine di potenzialità decrescenti, e allo stesso tempo in ordine crescente di limitazioni d'uso (pendenza, minore potenza, peggior drenaggio, maggiore pietrosità/rocciosità). Le prime quattro classi sono compatibili con l'utilizzazione agricola: *Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture (I);*

Suoli che presentano limitazioni moderate e che richiedono una opportuna scelta colturale e/o moderate pratiche per la conservazione (II); Suoli che presentano limitazioni importanti, tali da ridurre la scelta colturale e da richiedere speciali pratiche di conservazione (III); Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta colturale e da richiedere accurate pratiche di coltivazione e per la conservazione (IV). Le successive tre classi risultano invece idonee al pascolo e alla forestazione: Suoli che pur non mostrando fenomeni erosivi, presentano altre limitazioni difficilmente eliminabili (V); Suoli che presentano severe limitazioni, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione, o come habitat naturale (VI); Suoli che mostrano limitazioni severissime, tali da evidenziare difficoltà anche per l'uso silvo-pastorale (VII). L'ultima classe infine (VIII) individua i suoli inadatti all'uso agro-silvo-pastorale: Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che pertanto possono venire destinati a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque (in questa classe rientrano i calanchi e gli affioramenti di roccia). L'elaborazione successiva evidenzia come leggere i differenti parametri fisico-chimici nell'attribuzione alle differenti classi della LCC.

cod limit	Classi LCC ▶	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	sotto classi	
	Parametri ▼	Suoli adatti all'uso agricolo				Suoli adatti al pascolo e alla forestazione		Suoli inadatti ad usi agro-silvo-pastorali			
1	Prof utile (cm)	>100	>60 e ≤100	≥25 e ≤60		<25					s ⁽⁵⁾
2	Tessitura ⁽¹⁾ Orizzonte superficiale (%)	A+L<70 A<35 L<60, S<85	A+L≥ 70 35≤A<50 L<60, S<85			A≥50 S≥85 L≥60					
3	Schel orizzonte superficiale (%)	≤15	>15 e ≤35	>35 e ≤70		>70					
4	Pietrosità % ⁽²⁾	≤0,1	>0,1 e ≤3		>3 e ≤15		>15 e ≤50		>50		
	Rocciosità %	≤2				>2 e ≤25		>25 e ≤50		>50	
5	Fertilità ⁽³⁾ Orizzonte superficiale	5,5<pH<8,5 TSB>50% CSC>10meq CaCO ₃ ≤25%	4,5≤pH≤5,5 35<TSB≤50% 5<CSC≤10meq CaCO ₃ >25%			pH<4,5 o pH>8,4 TSB≤35% CSC≤5meq					
6	Drenaggio	buono	mediocre moder. rapido	rapido lento	molto lento	impedito					w ⁽⁶⁾
7	Inondabilità	assente	lieve	moderata	alta	molto alta					
8	Limitazioni climatiche	assenti	lievi	moderate			forti	molto forti			c
9	Pendenza (%)	≤2	>2 e ≤8	>8 e ≤15	>15 e ≤25	≤2	>25 e ≤45	>45 e ≤100	>100	e	
10	Erosione	assente		debole	moderata	assente	moderata	forte	molto forte		
11	AWC (cm) ⁽⁴⁾	>100		>50 e ≤100		≤50					s

(1) è sufficiente una condizione; (2) Considerare solo la pietrosità maggiore o uguale a 7.5 cm.

(3) pH, TSB e CSC riferiti all'orizzonte superficiale; CaCO₃ al 1°m di suolo (media ponderata); è sufficiente una condizione

(4) Riferita al 1°m di suolo o alla prof utile se < a 1m; AWC non si considera se il drenaggio è lento, molto lento o impedito

(5) Quando la prof utile è limitata esclusivamente dalla falda (orizz. idromorfo) indicare la sottoclasse w.

(6) Quando la limitazione è dovuta a drenaggio rapido o moderatamente rapido, indicare la sottoclasse s

Figura 11 Modello per l'interpretazione delle differenti classi della LCC (Fonte: ERSAF Regione Lombardia).

Nello schema sopra indicato nella distinzione delle sottoclassi entrano in gioco i seguenti fattori indicati nell'apposita colonna: c (limitazioni legate a condizioni climatiche sfavorevoli), e (limitazioni derivanti dal rischio di erosione), s (limitazioni legate a caratteristiche negative dei suoli), w (limitazioni legate ad abbondante presenza di acqua lungo il profilo del suolo). I suoli migliori dell'area d'indagine, con buone caratteristiche fisico-chimiche, buon drenaggio, risultano quelli occupati dai vigneti a cui può essere attribuita la classe I e II della Land Capability Classification. Seguono invece i suoli occupati da uliveti e da seminativi, che invece possono attribuirsi alle classi III e IV della LCC, si specifica a riguardo come gli aerogeneratori, posizionandosi sempre su seminativi in aree non irrigue, vadano dunque ad interessare suoli così classificati in base alla Capacità d'Uso.

Il complesso quadro pedologico che connota il territorio salentino ha importanti ripercussioni sugli assetti culturali. A livello generale comunque le colture legnose specializzate rappresentano la voce più importante, e tra esse gli uliveti la tipologia più diffusa. Tuttavia, le drammatiche conseguenze sul patrimonio olivicolo salentino determinate nell'ultimo decennio da *Xylella fastidiosa*, stanno comportando inevitabili cambiamenti drastici, e alla netta riduzione degli uliveti si affianca la comparsa di nuove colture.

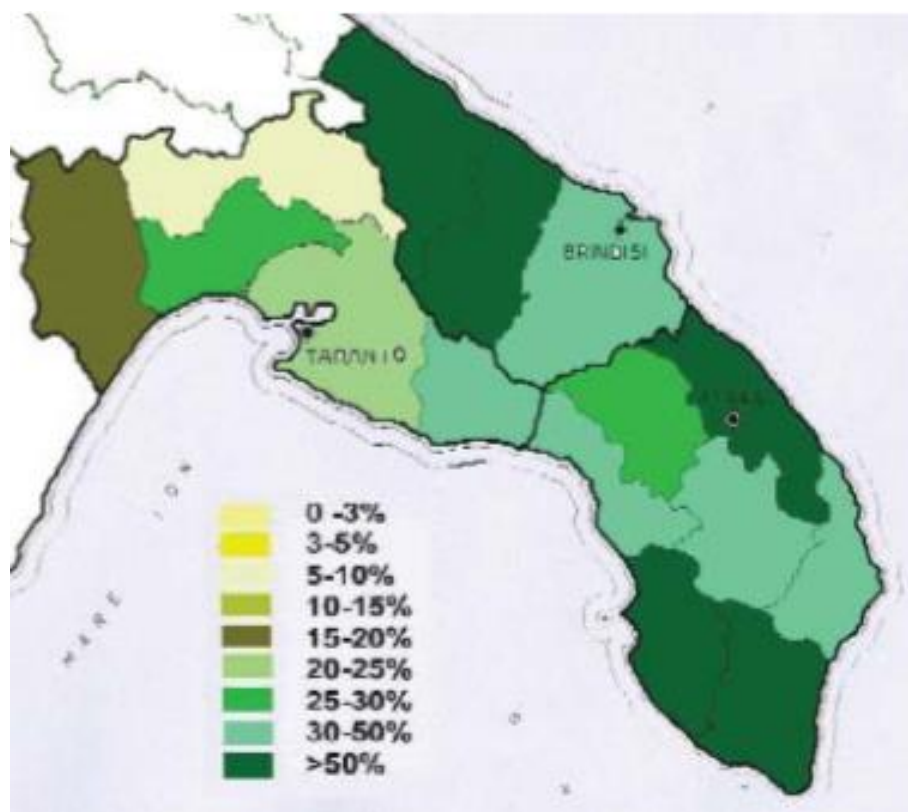


Figura 12 Incidenza sulla SAT della coltura dell'olivo nel territorio salentino (Fonte: Censimento dell'Agricoltura del 2000)

La tabella successiva evidenzia la buona percentuale di uliveti secolari nel territorio salentino, evidenziando anche il ruolo fondamentale della coltura per il paesaggio rurale.

Regione	Provincia	n. piante TOTALI	di cui			
			n. piante > 30 anni	n. piante < 30 anni	n. piante > 100 anni	n. piante < 100 anni
		(a)	(b)	(c = a - b)	(d)	(e = a - d)
Puglia	Bari	22.722.772	17.335.469	5.387.303	8.806.526	13.916.246
	Lecce	12.581.940	10.781.915	1.800.025	2.899.839	9.682.101
	Foggia	9.242.093	7.438.501	1.803.592	2.047.359	7.194.734
	Brindisi	7.891.935	5.405.353	2.486.582	2.225.116	5.666.819
	Taranto	5.667.873	5.202.558	465.315	1.009.723	4.658.150
TOTALE PUGLIA		58.106.613	46.163.796	11.942.817	16.988.561	41.118.052
	% Puglia =100	100,0	79,4	20,6	29,2	70,8
TOTALE ITALIA		199.363.842	146.977.334	52.386.508	43.070.283	156.293.559
	% ITA =100	100,0	73,7	26,3	21,6	78,4
	% Puglia / ITA	29,1	31,4	22,8	39,4	26,3

Tabella 3 Classi di età degli uliveti pugliesi (Fonte: SIAN 2013).

In riferimento invece alla densità media degli uliveti, colpisce la contemporanea presenza sia di forme intensive (densità ad ettaro superiore alle 280 piante), che estensive (densità inferiore alle 100 piante ettari). A tal proposito si sottolinea come la diffusa tendenza all'intensivizzazione delle pratiche agricole rischia di compromettere o addirittura nel breve periodo di ridurre drasticamente le preziose testimonianze di un paesaggio rurale dal carattere tradizionale, di cui gli uliveti estensivi sono una traccia tangibile.

	Densità di impianto (piante/ettaro)					
	< 100	100 - 140	141 - 200	201 - 280	> 280	TOTALE
n.piante	2.138.395	2.639.379	1.844.512	3.111.261	903.908	10.637.455
% sul totale	20%	25%	17%	29%	9%	100%

Tabella 4 Densità d'impianto degli uliveti della provincia di Lecce (Fonte: SIAN 2013).

Molto diffusa nella penisola salentina, anche se in modo localizzato, è l'altra coltura legnosa specializzata regina del mediterraneo, la vite. I vigneti del territorio salentino sono essenzialmente destinati al settore vitivinicolo, mentre meno diffusa e più localizzata appare la produzione di uva da tavola.

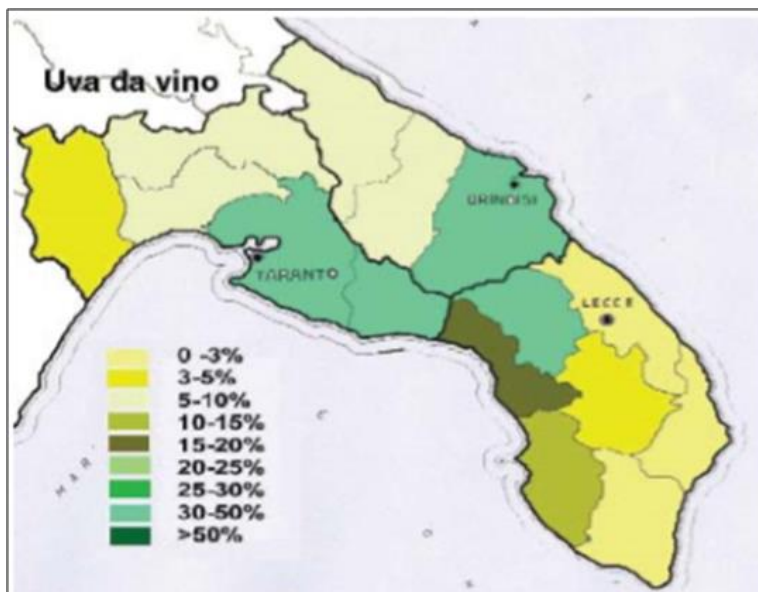


Figura 13 *Incidenza sulla SAT dei vigneti da vino nel territorio salentino (Fonte: Censimento dell'Agricoltura del 2000).*

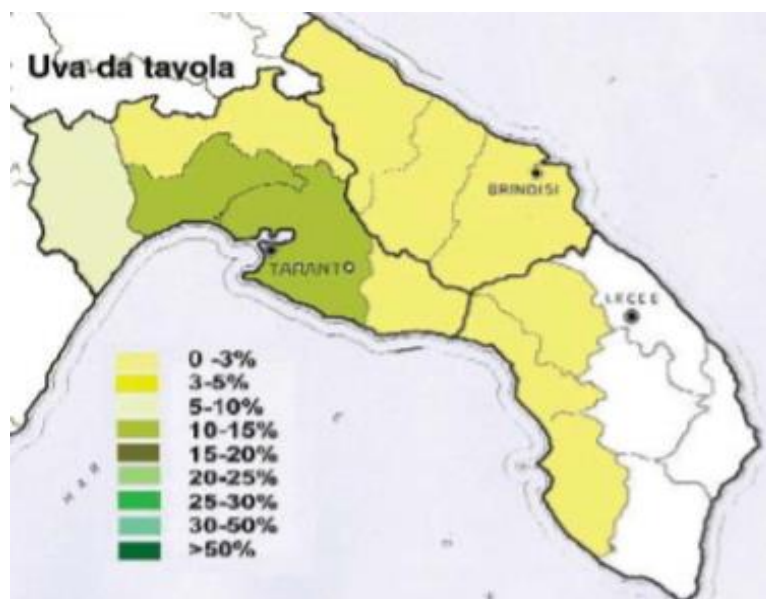


Figura 14 *Incidenza sulla SAT dei vigneti da uva tavola nel territorio salentino (Fonte: Censimento dell'Agricoltura del 2000).*

La maggior parte dei vigneti della penisola salentina è dunque destinata alla produzione vitivinicola, e non potrebbe essere altrimenti visto l'elevato numero di vini di qualità che qui si producono, con ben 11 vini a Denominazione di Origine Controllata: *Brindisi DOC, Ostuni DOC, Aleatico DOC, Copertino DOC, Galatina DOC, Leverano DOC, Lizzano DOC, Alezio DOC, Squinzano DOC, Matino DOC, Salice Salentino DOC.*

La produzione di vini pregiati appare in forte espansione negli ultimi anni, significativo a riguardo l'incremento segnato dall'*IGP Salento* nel quinquennio 2006-2010 pari addirittura al 570% (il dato nella tabella di 470 è errato).

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	BAT	Puglia
vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG	3.235	3.401	6.248	3.923	3.926	2.911	23.642
vite per la produzione di uva per altri vini	22.014	4.186	9.379	5.754	4.454	13.330	59.117
vite per la produzione di uva da tavola	1.492	10.341	8.112	323	72	4.086	24.427
TOTALE	26.741	17.928	23.740	10.000	8.451	20.328	107.187

Tabella 5 Superficie vitata distinta per tipologia nel territorio pugliese, in evidenza i dati relativi alla provincia di Lecce (Fonte: Elaborazione dati Censimento dell'Agricoltura del 2010).

	2010 (ettari)	2006 (ettari)	Variazione
Daunia	1.116,95	10,72	14939%
Murgia	140,95	303,38	-54%
Puglia	5.271,06	2.058,97	156%
Salento	10.138,88	1.780,03	470%
Tarantino	867,99	727,37	19%
Uglia Rosso	0,60	-	-
Valle d'Itria	97,70	59,95	63%
Totale	18.129,13	4.940,42	267%

Tabella 6 Variazioni percentuali nella produzione dei vini IGP pugliesi (Fonte: Wine Montor Nomisma 2013).

Scarsa risulta invece nel territorio l'incidenza di altre colture legnose specializzate (agrumi e fruttiferi), come mostrato nell'elaborazione successiva.

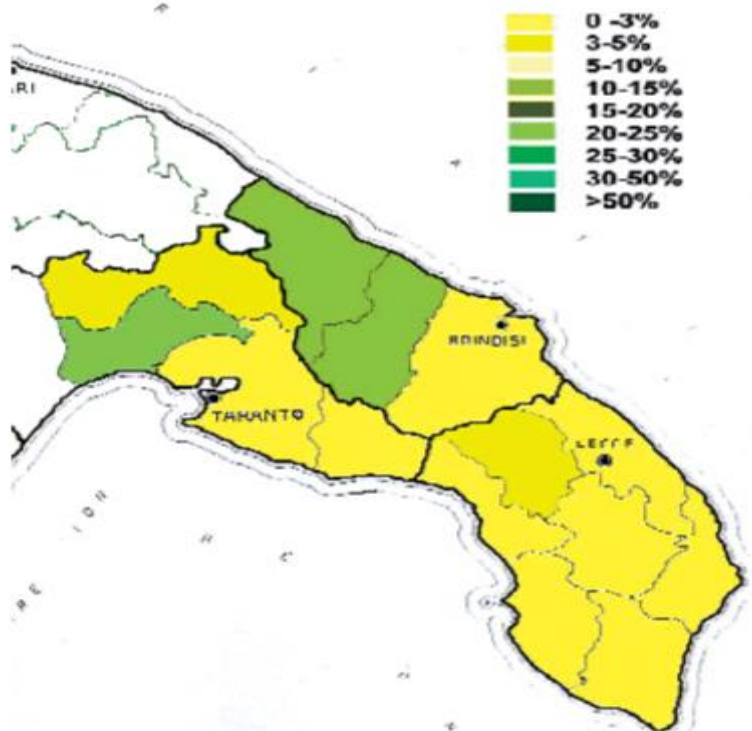


Figura 15 *Incidenza sulla SAT degli agrumi e dei fruttiferi nel territorio salentino (Fonte: Censimento dell'Agricoltura del 2000).*

Il frumento, in particolare il grano duro, è invece localmente diffuso nella penisola salentina, tendendo anche a divenire dominante in distretti con suoli profondi e dalla matrice argilloso.

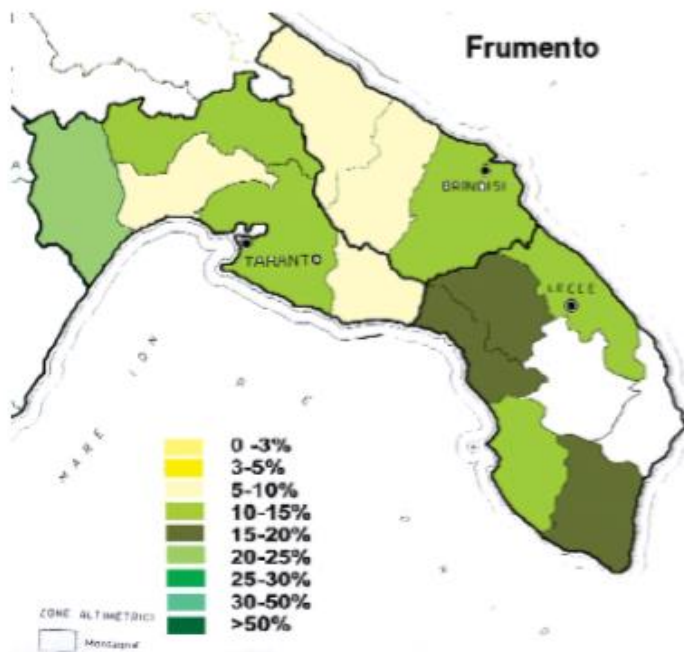


Figura 16 *Incidenza sulla SAT del frumento nel territorio salentino (Fonte: Censimento dell'Agricoltura del 2000).*

4. ASPETTI GEOLOGICO-PEDOLOGICI E CULTURALI DEI TERRITORI DI SALICE SALENTINO E VEGLIE

I territori di Veglie e Salice Salentino confermano la descritta complessità geologica che caratterizza il Tavoliere Salentino e più in generale l'intera penisola salentina. Si rilevano infatti differenti formazioni in affioramento, con una dominanza di sedimenti plio-pleistocenici delle *Calcareniti del Salento*, e di calcari, dolomie e calcari dolomitici del Cretaceo Superiore, maggiormente presenti nei settori meridionali, quindi soprattutto a Veglie.

Di seguito si riporta uno stralcio del Foglio – Brindisi (203) della Carta Geologica relativo alla porzione settentrionale dell'area d'indagine e al suo circondario.

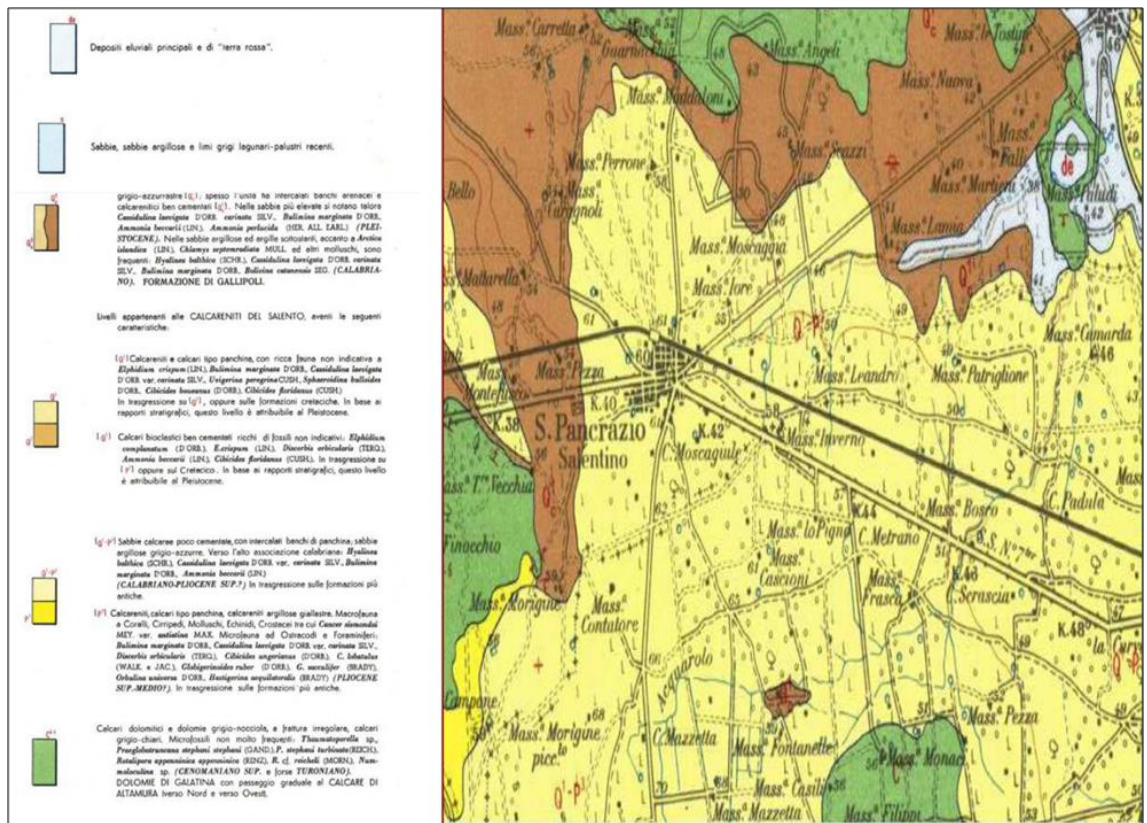


Figura 17 Stralcio della carta geologica d'Italia relativa alla porzione settentrionale dell'area d'indagine e al suo circondario (Fonte: Carta geologica d'Italia 1:100.000, Foglio 203 Brindisi).

In termini pedologici, i suoli caratterizzanti sono rappresentati da sabbie, sabbie limose, calcareniti marnose, e da terre rosse sugli affioramenti cretacei, come evidenziato nella figura successiva.

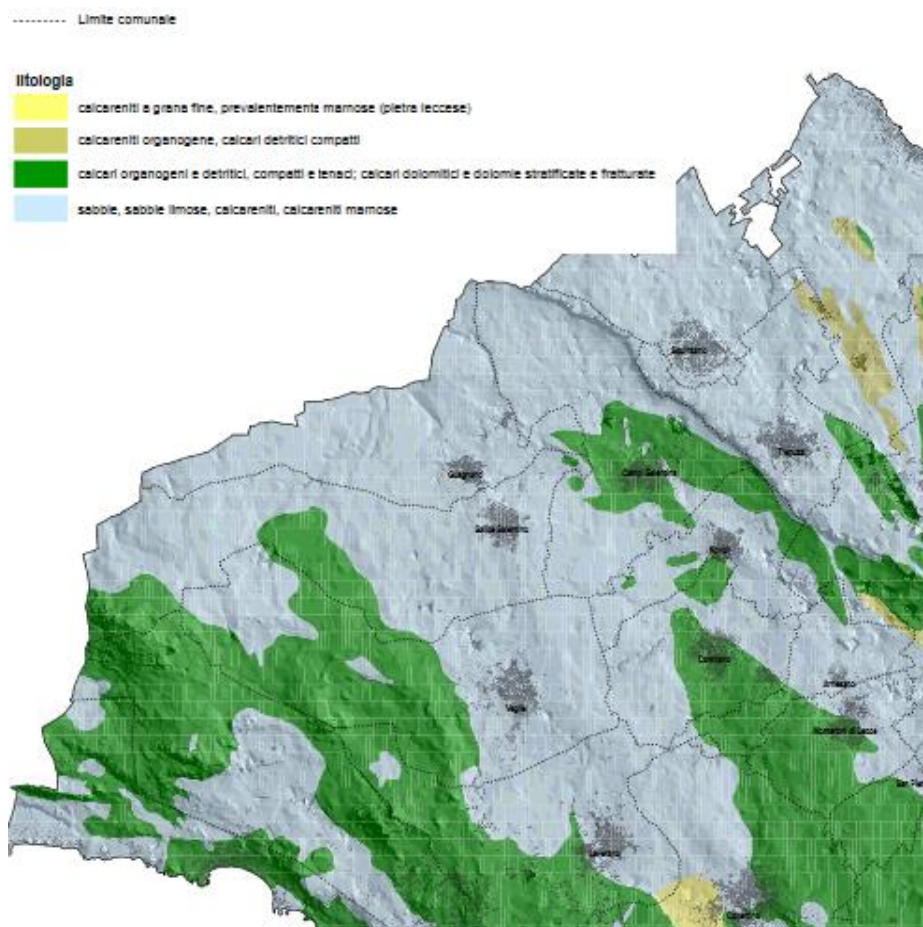


Figura 18 Stralcio della mappa litologica della provincia di Lecce (Fonte: PTCP della Provincia di Lecce).

La differente pedologia presente nel territorio dei due comuni, si traduce in una diversità anche degli assetti culturali, di seguito oggetto di approfondimento.

Salice Salentino e Veglie vedono svilupparsi i propri territori comunali di competenza, completamente nell'entroterra salentino con estensioni rispettivamente pari a 59.87 km² e 61.35 km²; la quota altimetrica dei due centri abitati coincide ed è pari a 47 m s.m.. Per caratteristiche agronomico-culturali e aspetti rurali più in generale, i territori di Salice Salentino e Veglie sono attualmente accorpati nel *Sistema Locale di Veglie*, che comprende inoltre anche il territorio di Guagnano.

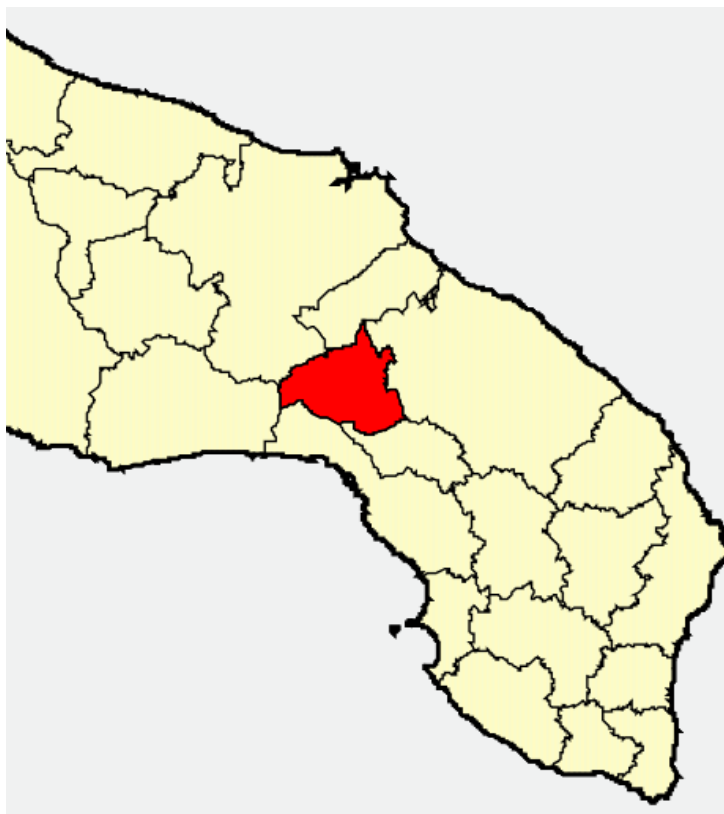


Figura 19 In evidenza il Sistema Locale di Veglie, che accorpa le superfici comunali di Salice Salentino, Veglie e Guagnano (Fonte: Dossier del Sistema di Veglie).

Nella zonizzazione rurale del PSR 2007-2013, il territorio del Sistema Locale di Veglie è stato classificato tra le *aree rurali intermedie*, come di seguito raffigurato.

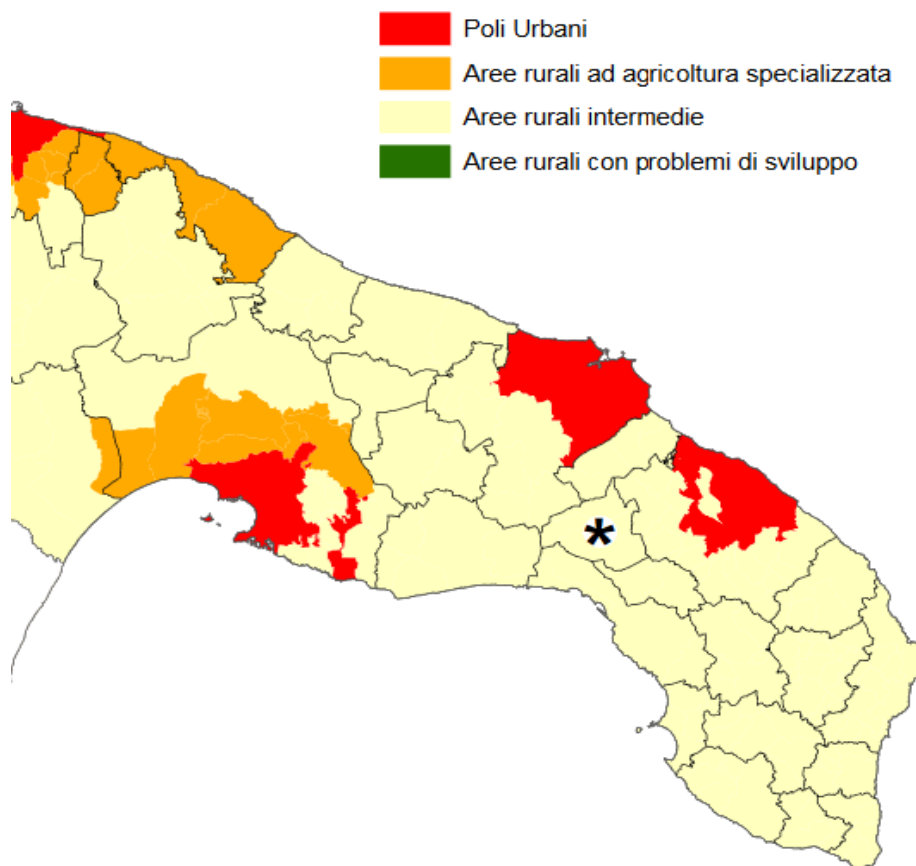


Figura 20 Zonizzazione PSR 2007-2013 delle aree rurali del territorio regionale, in evidenza il Sistema Locale di Veglie (Fonte: Dossier del Sistema di Veglie).

Nel territorio di competenza del Sistema Locale di Veglie si rilevano colture e prodotti derivanti di pregio, come mostrato nelle due figure successive.

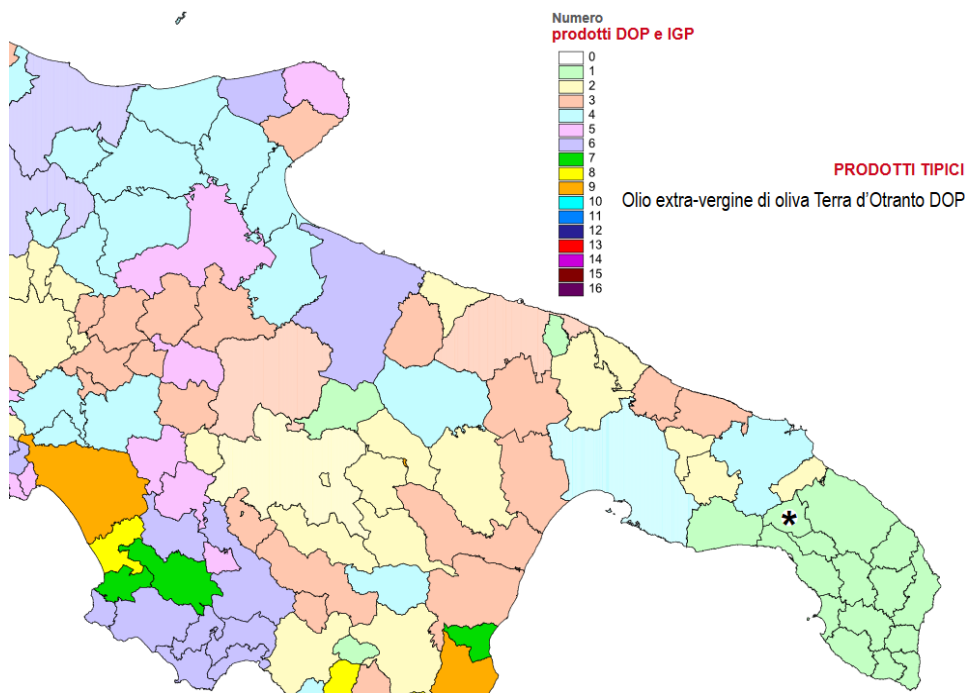


Figura 21 Prodotti DOP e IGP la cui area di produzione interessa anche il Sistema Locale di Veglie, in evidenza (Fonte: Dossier del Sistema di Veglie).

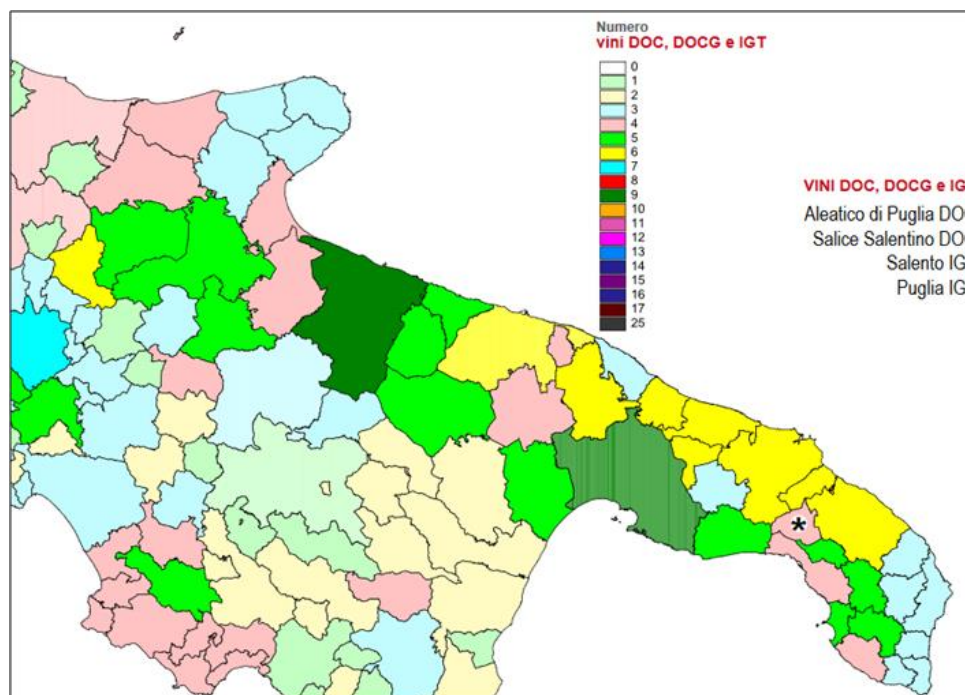


Figura 22 Vini di qualità, la cui area di produzione interessa anche il Sistema Locale di Veglie, in evidenza (Fonte: Dossier del Sistema di Veglie).

Restringendo l'osservazione ai soli Salice Salentino e Veglie, in base a quanto descritto nei Disciplinari di Produzione delle produzioni agricole di qualità sopra indicate, quelle che vanno effettivamente anche ad interessare le superfici dei due comuni in cui ricade il sito progettuale sono:

- *Salice Salentino DOC;*
- *Aleatico di Puglia DOC;*
- *Salento IGT;*
- *Puglia IGT;*
- *Olio extravergine d'oliva DOP Terra d'Otranto.*

Dati puntuali inerenti gli assetti colturali che caratterizzano il territorio dei due comuni in esame, sono stati ricavati da quanto registrato dal VI° Censimento dell'Agricoltura (2010).

COMUNE	Seminativi	Colture legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Orti famigliari	SAU totale	Arboricolt. da legno	Boschi	Superficie non utilizzata	Altra superfici e	SAT Totale
Salice Salentino	1321.56	2262	3.74	15.14	3602.44	0.2	2.54	211.29	24.5	3840.97
Veglie	1228.17	3273.33	24.01	10.93	4536.44	-	19.77	357.9	47.99	4962.1

Tabella 7 Ripartizione della SAU e della SAT (valori espressi in ha) nei territori di Salice Salentino e Veglie (Fonte: Censimento Agricoltura del 2010).

La tabella evidenzia la dominanza delle colture legnose in entrambi i territori comunali, e allo stesso tempo l'ottima percentuale ricoperta dai seminativi. Molto scarsa la presenza di prati-pascoli e aree d'interesse forestale, particolarmente spinta nel territorio di Salice Salentino. Nell'ambito delle colture legnose, nel caso di Salice Salentino il primato spetta ai vigneti che ricoprono 1160 ha pari a oltre il 60% del comparto, seguiti dai vigneti da vino con 1080 ha che corrispondono a circa il 48% del totale complessivo delle colture legnose specializzate, con pochi ettari rimanenti così per agrumi e altri fruttiferi. Non a caso Salice Salentino è definita *città dell'olio e del vino*.

L'assetto delle colture legnose specializzate cambia invece a Veglie, dove comunque esse continuano a dominare nel territorio; qui infatti la coltura legnosa specializzata nettamente più diffusa è l'olivo che interessa 2724 ha (pari a più dell'83% del comparto), mentre la vite ricopre 505 ha (15% del totale delle colture legnose). Poche decine di ha di altri fruttiferi, soprattutto agrumi completano le colture legnose agrarie presenti in territorio di Veglie.

Per quel che riguarda invece i seminativi, in entrambi i comuni questi sono essenzialmente rappresentate da colture cerealicole, con una grande diffusione tra esse del grano duro, ma comunque ottime aliquote spettano in entrambi i casi alle ortive. Nel dettaglio, per quanto riguarda Salice Salentino, i cereali interessano oltre il 30% del comparto dei seminativi presenti nel territorio (413 ha) e le ortive circa il 18% (242 ha); va però evidenziato come il



Green Power

Engineering & Construction



Via Napoli, 363/I – 70132 Bari – Italy
www.bfpgroup.net – info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361 – fax (+39) 0805619384
AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
OHSAS 18001-2007

GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.035.00

PAGE

25 di/of 42

Censimento 2010 abbia rilevato tra i seminativi ben 639 ha di terreni a riposo evidentemente correlate a produzioni cerealicole, con cui esse raggiungono circa l'80% dell'intero comparto. A Veglie invece, il Censimento ha registrato 337 ha investiti a cereali, che aggiunti ai 636 ha di terreni a riposo, corrispondono anche in questo caso a poco meno dell'80% dell'intero comparto dei seminativi presenti nel territorio comunale; la quasi totalità della parte restante dei seminativi ivi presente è rappresentata da colture ortive che interessano nella fattispecie 242 ha.

5. CARATTERISTICHE AGRONOMO-COLTURALI DELL'AREA D'INDAGINE

Il sito progettuale interessa in particolare la porzione nord-occidentale dell'agro di Salice Salentino, e in minor misura la porzione confinante del territorio di Veglie nel suo settore occidentale, andandosi a collocare così al margine nord-occidentale della provincia, in prossimità del Brindisino a nord e del Tarantino ad ovest. Le quote sono molto contenute (comprese nel sito progettuale tra 57 e 86 m s.m.) e la morfologia tendenzialmente piatta, come accade in genere nel distretto paesistico-territoriale di riferimento (Tavoliere Salentino).

Nella fattispecie il sito si ritrova in corrispondenza e nelle vicinanze dei toponimi *Iacorizzo*, *Contrada Grassi*, *Contrada Mazzetta*, *Masseria Morigine Piccolo*, *Masseria Grassi*, *Masseria Mazzetta* e *Fontanelle* per quel che concerne l'agro di Salice Salentino, mentre in territorio di Veglie nei pressi dei toponimi *Cantalupi* e *Masseria Nova*.

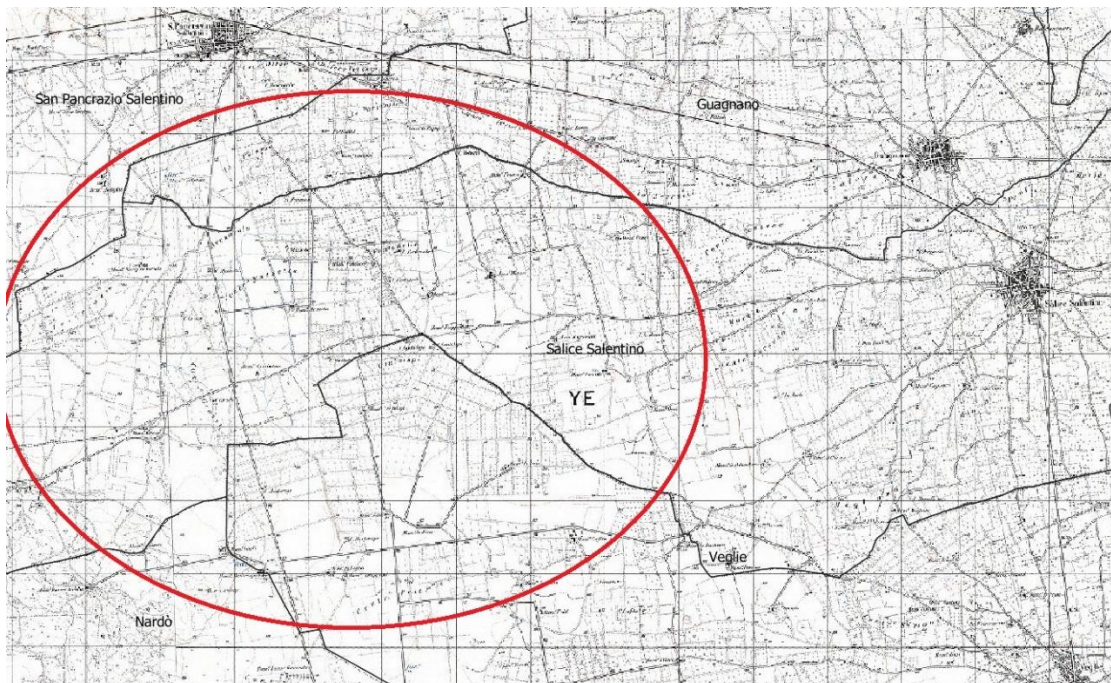


Figura 23 In evidenza su mappa IGM 1:25.000 l'area vasta in cui ricade il sito progettuale.

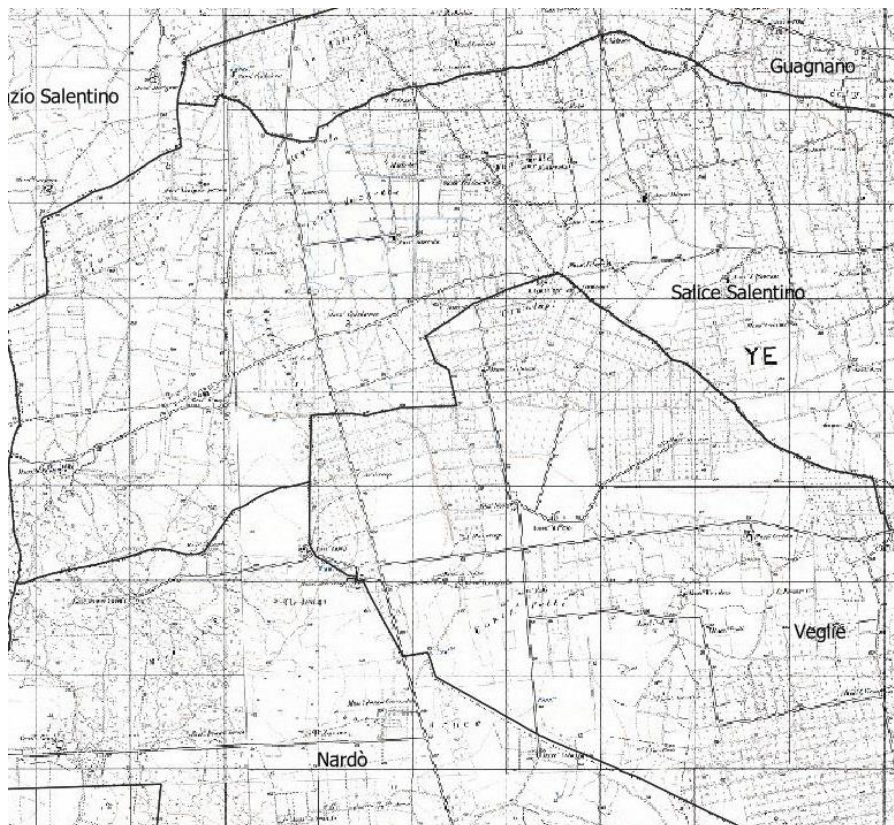


Figura 24 Dettaglio del territorio in cui ricade il sito progettuale su mappa IGM 1:25.000.



Figura 25 In evidenza su ortofoto Puglia il posizionamento degli aerogeneratori che comporranno il parco eolico.

Al fine di rappresentare in modo puntuale l'articolazione culturale dell'area d'indagine, è stata redatta una mappa dell'uso del suolo. La mappa è stata ottenuta basandosi su un metodo combinato di fotointerpretazione (Ortofoto Puglia) e verifica in campo.

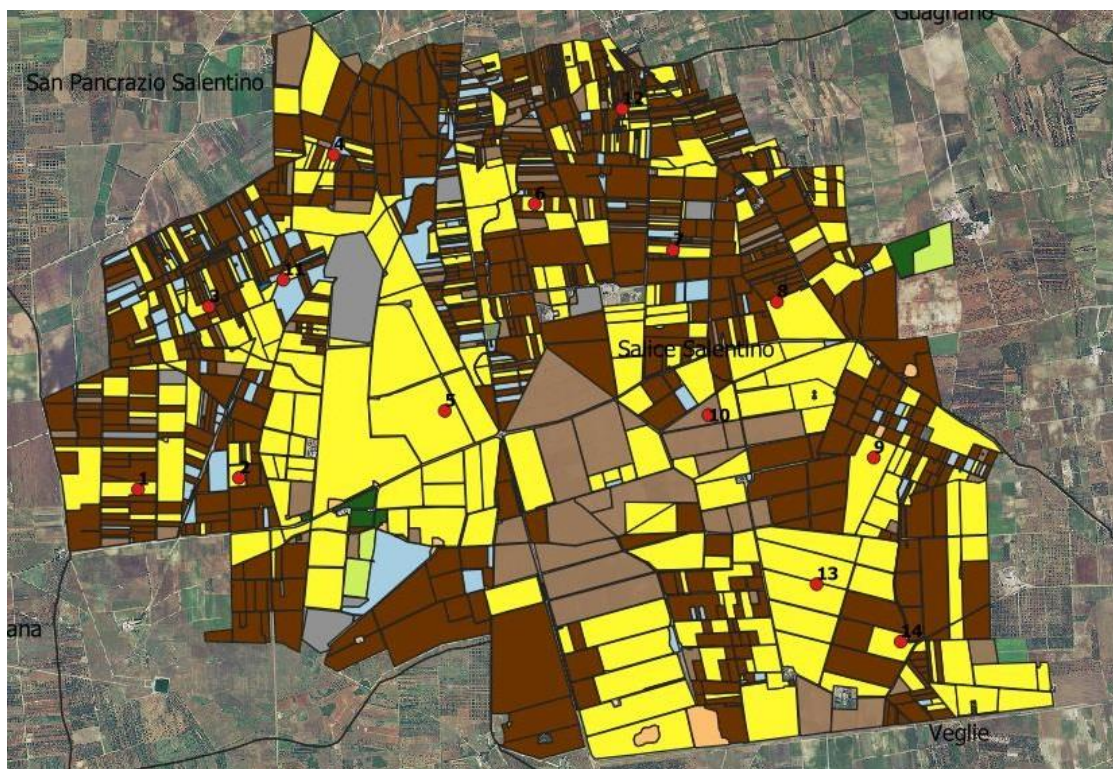


Figura 26 *Mappa dell'uso del suolo e dei tipi fisionomico-vegetazionali dell'area d'indagine (Elaborazione Studio Rocco Carella).*

- Seminativi** in giallo
- Seminativi arborati** in marroncino
- Culture legnose specializzate** in marrone
- Incolti** in azzurrino
- Incolti-praterie** in rosa polvere
- Imboschimenti** in verdone
- Canali-Vegetazione ripariale** in turchese
- Macchie** in verdino
- Parco fotovoltaico** in grigio

La mappa conferma anche per l'area d'indagine, la descritta dominanza delle colture legnose per i territori di Salice Salentino e Veglie.



Figura 27 Distribuzione delle colture legnose nell'area d'indagine (Elaborazione Studio Rocco Carella).

Nell'elaborazione successiva sono distinte le principali tipologie colturali che si rilevano nell'ambito delle colture legnose agrarie dell'area d'indagine.

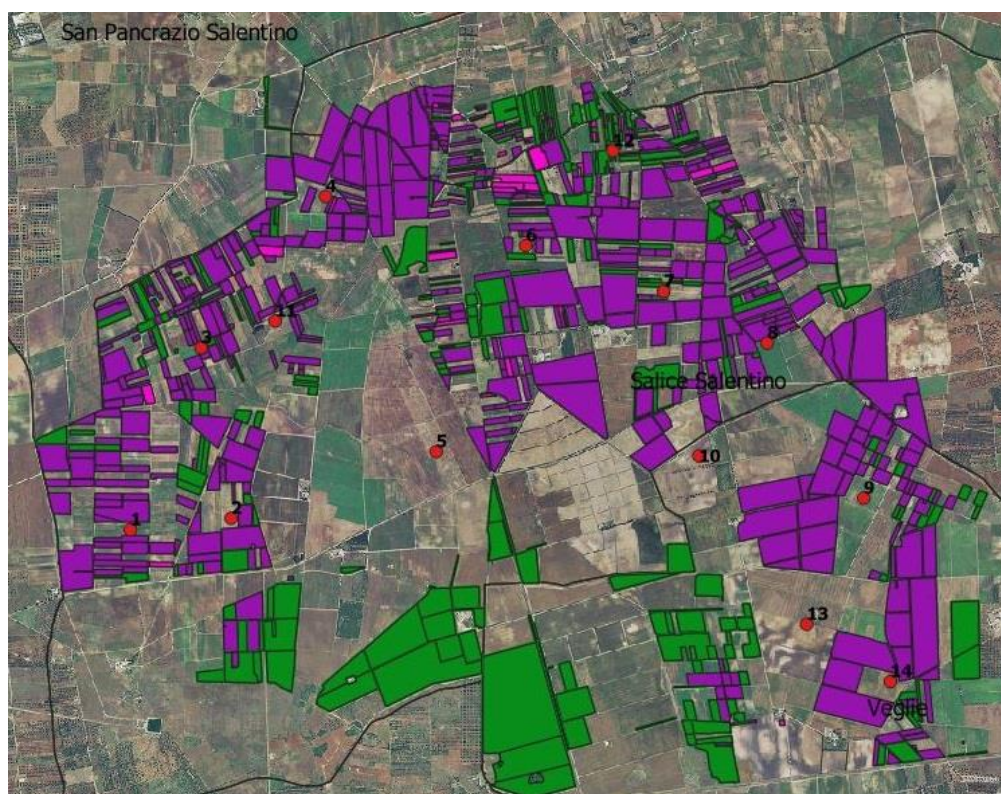


Figura 28 Dettaglio delle distinte colture legnose nell'area d'indagine (Uliveti in verde, Vigneti in viola, Frutteti in fucsia) (Elaborazione Studio Rocco Carella).

L'elaborazione evidenzia come i vigneti rappresentino la tipologia colturale dominante tra le colture legnose agrarie dell'area d'indagine, tendendo in particolare a caratterizzare i settori settentrionale, orientale e occidentale del territorio analizzato. L'altra coltura legnosa ampiamente diffusa nell'area d'indagine è l'uliveto, che però compare (anche con campi piuttosto estesi) soprattutto nel suo settore meridionale. Estremamente localizzati appaiono infine appezzamenti destinati a fruttiferi vari.

La viticoltura ha origine antichissime nella penisola salentina e tra le varietà qui storicamente diffuse, indubbiamente un posto di rilievo è assunto dal *Negroamaro*. Altri vitigni tipici della penisola salentina sono *Malvasia nera di Lecce*, *Malvasia nera di Brindisi*, *Susumaniello*, *Primitivo*. Per quel che concerne invece la forma di allevamento, la tradizionale forma ad *alberello pugliese* negli ultimi decenni sta segnando una progressiva sostituzione a favore della *spalliera* (localmente col termine gergale *vigna impalata*). L'alberello è la forma di allevamento che meglio si adatta, grazie alle contenute dimensioni alle condizioni caldo-aride tipico del distretto, ed il sesto nella sua forma tipico prevede 1.6-1.8 m nell'interfila e 1.0-1.1 m all'interno della fila. Nonostante questa spiccata attitudine al territorio, l'indubbio vantaggio in termini di produttività e per la meccanizzazione del metodo a spalliera, ha fatto sì che in pochi anni gran parte della viticoltura salentina abbandonasse l'allevamento ad alberello pugliese. Si pensi che a fine anni Ottanta questa interessava il 90% della superficie vitata, rispetto a poco meno del 20% attuale, con un trend che purtroppo continua in questa direzione. Il sesto d'impianto nella forma a spalliera è invece di 2.0-2.2 m nell'interfila e 0.8-1.2 m nella fila, con una densità che varia tra 3.800 e 6.250 piante ad ha; tale forma di allevamento considerata prevede metodi di potatura corta quali *cordone speronato*, *guyot* e altri ancora. È importante osservare come gli interi territori amministrativi dei comuni di **Salice Salentino, Veglie** e Guagnano, costituiscano la zona di produzione del vino di qualità *Salice Salentino DOC*, zona che rappresenta ancora, nonostante il trend negativa esposto, uno dei presidi della tradizionale forma ad alberello pugliese, per questo inserita tra i paesaggi rurali d'interesse storico attualmente censiti nel territorio regionale. Nell'area d'indagine sono stati rilevati soprattutto vigneti a spalliera, ma anche settori allevati ad alberello, nonché sparuti appezzamenti a tendone atti a produrre uva da tavola. Nonostante la descritta importanza del settore vitivinicolo del territorio, sono stati osservati nell'area d'indagine anche vigneti in abbandono, con ogni probabilità legati alla difficoltà a rimanere nel mercato per aziende di piccole dimensioni e anche alla presenza di alternative economiche, in particolare rappresentate dalla produzione di energia da fonti rinnovabili.



Figura 29 Vigneti a spalliera nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).



Figura 30 Vigneto ad alberello pugliese nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).



Figura 31 Vigneto in abbandono nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Gli uliveti nell'area d'indagine si concentrano dunque nel suo settore meridionale dove l'ampiezza media degli impianti cresce considerevolmente, rispetto ai piccoli uliveti interclusi nelle aree dove dominano i vigneti. Generalmente gli uliveti dell'area d'indagine sono puri, con sporadiche e rare apparizioni di altri frutti minori, e condotti in non irriguo. L'età degli stessi varia da giovane ad adulta, e anche i sestri appaiono piuttosto diversificati, notandosi comunque nell'area la generale tendenza all'intensivizzazione colturale che caratterizza non solo gli uliveti, ma un po' tutto il distretto del Tavoliere Salentino, con la progressiva scomparsa ad esempio della consociazione vite/ulivo fino a pochi lustri fa ancora qui molto diffusa. Purtroppo anche in alcuni tratti degli uliveti dell'area d'indagine, in particolare in situazione di filare, sono stati osservati danni da infezioni da *Xylella fastidiosa*. Le varietà regine del territorio salentino sono l'*Ogliarola salentina* e la *Cellina di Nardò*. L'*Ogliarola salentina*, nota anche come *Chiarita* o *Pizzuta*, dal punto di vista morfologico presenta dimensioni medie, chioma di media foltezza, rametti fruttiferi lunghi e penduli, foglie ellittico-lanceolate di medie dimensioni verde chiaro nella pagina inferiore, e drupe medio-piccole e nere al momento della raccolta. Trattasi di una varietà ad elevata produttività, anche se piuttosto incostante, e dalle rese elevate (25%). La *Cellina di Nardò* deve il suo nome alla sua distribuzione nell'area jonico-salentina. Si caratterizza per imponenza ed altezza (capace di superare i 20 m), rametti fruttiferi penduli, foglie brevi verde cupo sulla pagina superiore e grigio-argenteo in quella inferiore, e drupe piccole, nere e lucenti a maturazione. Presenta buona produttività, più costante rispetto all'*Ogliarola*, buona rusticità e ottima resistenza agli agenti patogeni (rogna, occhio di pavone, mosca dell'olivo). Rese piuttosto basse e inoleazione con conseguente raccolta tardiva sono invece gli aspetti negativi della varietà. L'*Ogliarola* e la *Cellina* sono le cultivar di riferimento della produzione di qualità Olio extravergine a Denominazione di Origine Protetta *Terra d'Otranto*, contenute in tale prodotto di

qualità per almeno il 60% mentre il restante 40% derivante da altre cultivar presenti negli uliveti. La zona di produzione del DOP Terra d'Otranto è rappresentata dall'intero territorio amministrativo della provincia di Lecce, più alcuni comuni del Brindisino e del Tarantino; dunque anche il territorio di **Salice Salentino** e **Veglie** ricadono nella zona di produzione.



Figura 32 *Sullo sfondo ampie aree olivetate nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).*



Figura 33 *Uliveto nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).*



Figura 34 Danni da *Xylella fastidiosa* su uliveti nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

La residuale parte restante delle colture legnose specializzate che si osservano nell'area d'indagine sono rappresentati da frutteti vari. Questi spesso non sono altro che frutteti famigliari molto poco estesi, ma caratterizzati da un'estrema varietà; le specie che qui possono osservarsi sono mandorlo (*Prunus dulcis*), pesco (*Prunus persica*), noce (*Juglans regia*), gelso (*Morus alba*, *Morus nigra*), melo cotogno (*Cydonia oblonga*), fico d'India (*Opuntia ficus-indica*) e agrumi vari (*Citrus* sp.). Sono comunque anche stati osservati frutteti specializzati nell'area d'indagine, in particolare a pesco, ma anche piccoli mandorleti; interessanti da questo punto di vista è la presenza di appezzamenti a rovo (*Rubus* sp.), giuggiolo (*Ziziphus jujuba*) e melograno (*Punica granatum*), soluzioni colturale nuove per il territorio conseguenza della riduzione del patrimonio olivetato salentino.



Figura 35 Frutteto famigliare nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).



Figura 36 *Dettaglio dell'impianto di rovo per la produzione di more osservato nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).*



Figura 37 *Impianto a giuggiolo nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).*



Figura 38 Appezamento specializzato a melograno osservato nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

I seminativi sono diffusi nell'area d'indagine, dove tendono a dominare nel settore centrale. Sono rappresentati soprattutto da seminativi non irrigui, tra cui spicca il frumento, ma possono osservarsi anche campi ad ortive, quali melone (*Cucumis melo*). Sono stati anche osservati nell'area indagine orti famigliari, con varie ortive quali carciofo, peperone e altre ancora.

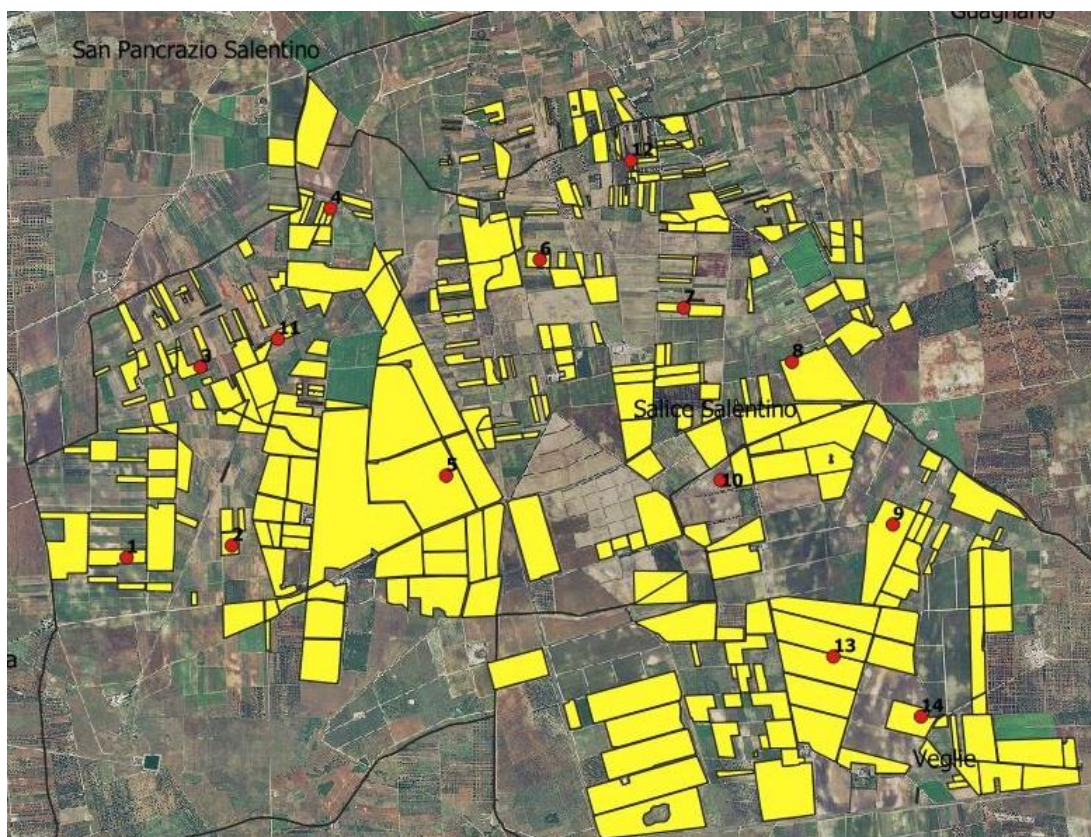


Figura 39 Distribuzione dei seminativi nell'area d'indagine indicate in giallo (Elaborazione Studio Rocco Carella).



Figura 40 Stoppie di frumento nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

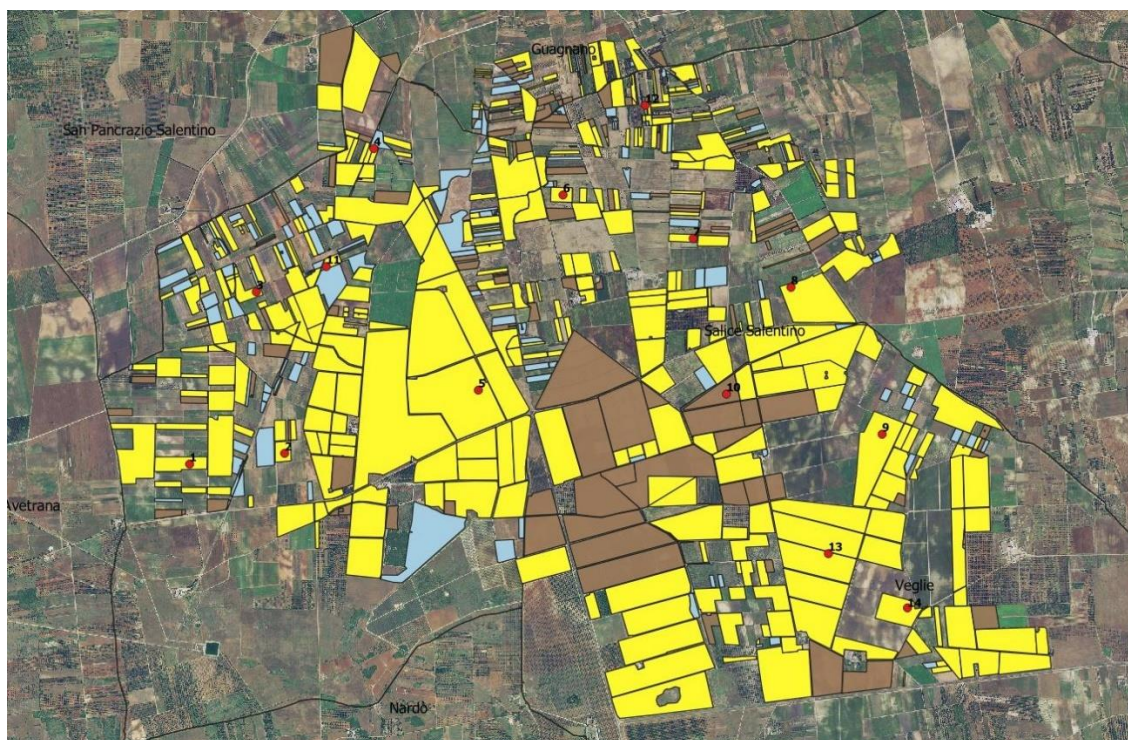


Figura 41 Ortive nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Va specificato che nella destinazione indicata nella mappa come seminativi, siano stati inclusi solo i *seminativi nudi* dell'area d'indagine; qua però si rilevano anche appezzamenti a

seminativi cinti (anche parzialmente) da filari perimetrali singoli o doppi di ulivo con funzione di frangivento, o in cui si denota la presenza sporadica di fruttiferi, o anche di individui spontanei quali in particolare il perastro (*Pyrus amygdaliformis*) e il caprifico (*Ficus carica var. caprificus*). Questo insieme così rappresentato è stato accorpato nella destinazione d'uso descritta nella mappa in qualità di *seminativi arborati*. Si evidenzia inoltre come molti degli appezzamenti nella mappa indicati come *incolti*, siano di fatto nient'altro che seminativi a riposo.

Pertanto andando a sommare il complesso rappresentato da *seminativi*, *seminativi arborati* e *incolti*, si nota come questo vada a contendere il primato alle colture legnose in termini di estensione nell'area d'indagine.



Seminativi in giallo

Seminativi arborati in marroncino

Colture legnose specializzate in marrone

Incolti in azzurrino

Figura 42 *Seminativi, seminativi arborati e incolti nell'area d'indagine (Elaborazione Studio Rocco Carella).*



Figura 43 Seminativo arborato con giovane filare perimetrale di ulivo nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Scarsa è la presenza di ambienti naturali e semi-naturali nell'area d'indagine, che si rinvencono in particolare in porzioni inadatte alle pratiche agricole a causa di elevata pietrosità o rocciosità in affioramento. Qui possono rilevarsi lembi di macchia sempreverde, o aspetti a dominanza erbacea. Piccoli lembi di vegetazione ripariale di carattere preforestale e a sole elofite, presenti lungo gli esigui rivoli che attraversano il territorio, e popolamenti derivante da forestazione artificiale a dominanza di conifere, completano il quadro degli ambienti naturali e semi-naturali dell'area d'indagine, sotto raffigurato.

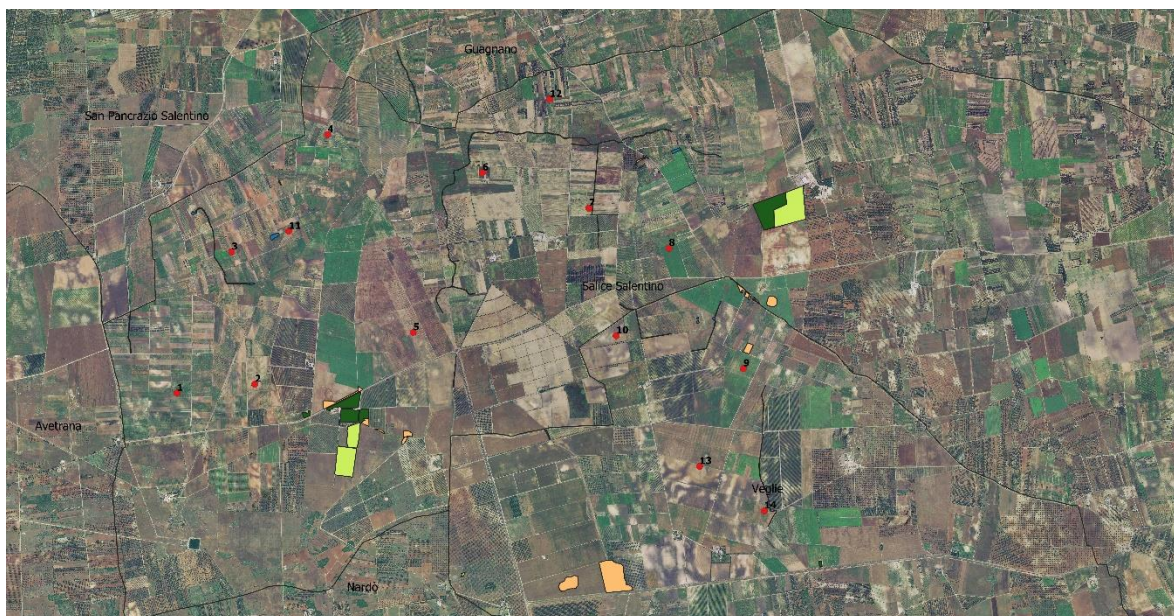


Figura 44 Ambienti naturali e semi-naturali nell'area d'indagine (incolti-praterie in rosa polvere, macchie in verdino, imboschimenti-pinete in verdone, canali-

vegetazione ripariale in turchese) (Elaborazione Studio Rocco Carella).



Figura 45 *Impianto di forestazione artificiale (rimboschimento di conifere) nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).*

6. CONCLUSIONI

Il parco eolico in esame va a localizzarsi in un contesto profondamente segnato dalla pratica agricola, aspetto tipico per il Tavoliere Salentino, il distretto paesistico-territoriale in cui il sito progettuale s'inserisce, non a caso una delle aree del territorio regionale più lacunose per presenza di ambienti naturali.

L'area d'indagine è dominata dalle colture legnose agrarie, soprattutto rappresentate da vigneti da vino, mentre gli uliveti diventano più diffusi nella porzione meridionale. I seminativi sono l'altra tipologia colturale caratterizzante il territorio analizzato, rilevandosi in particolare nel suo settore centrale. Tuttavia se ai seminativi nudi, si sommano anche i seminativi arborati e gli incolti, spesso rappresentati da seminativi a riposo, il complesso riferibile a tale tipologia colturale cresce e contende per estensione nell'area d'indagine, il primato alle colture agrarie. Il posizionamento degli aerogeneratori va sempre ad interessare tale complesso riferibile ai seminativi, non interessando mai la residuale componente di ambienti naturali-seminaturali presente nell'area d'indagine e meritevole di conservazione e particolare attenzione, né tanto meno gli aspetti colturali di maggior pregio qui presenti, per quanto esposto nella presente trattazione costituiti da vigneti e uliveti.

Il progetto in esame non andrà quindi a produrre alterazioni, o a vincolare, appezzamenti interessati da colture da pregio. Da questo punto di visto può ritenersi valido l'inserimento del progetto nei confronti delle colture tradizionali presenti, come peraltro richiesto nelle Linee Guida (16.1 punto e) del DM 10 settembre 2010. Tuttavia vigneti e uliveti possono rilevarsi a ridosso di alcune delle particelle destinate all'installazione degli aerogeneratori, e dunque al fine di realizzare concretamente il rispetto delle colture di pregio in esame, dovrà porsi particolare attenzione anche all'espletamento delle opere accessorie necessarie alla realizzazione dell'impianto.

Dott. For. Rocco Carella

7. BIBLIOGRAFIA

Centro di ricerca e sperimentazione in agricoltura Basile-Caramia, 2009 – *Quaderno Olivicoltura*, pagg. 104.

D'Ambrosio P. A., 2014 – *Interventi infrastrutturali per la riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico e sistemazione Vora S. Isidora, Relazione geologica.*

Guidi F., 2015 – *Il settore vitivinicolo pugliese. Analisi del fabbisogno di innovazione.*

ISPRA, 2017 - *Area idrogeologica del Salento.*

Marzi V. & Tedone L., 2007 – *La Puglia: il Salento*, in: Risultati finali del Progetto Co.Al.Ta.: 93-122.

Pignatti S., 2002 - *Flora d'Italia*, Voll. I-III. Edagricole.

Provincia di Lecce, 2007 – *PTCP della Provincia di Lecce.*

Provincia di Brindisi, 2013 – *PTCP della Provincia di Brindisi, Geologia e Idrogeologia.*

Rete Rurale Nazionale, MIPAAF, 2013 – *Dossier del Sistema di Veglie.*

Servizio Geologico d'Italia, 1969 - *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Fogli 203, Brindisi, Lecce, Maruggio.*